



**Direttore responsabile**

Paolo Panerai

**Direttore comitato di direzione**

Cristina Attuati

**Comitato di direzione**

Cristina Attuati

Carmelo Benedetti

Mauro Bossola

Franco Casini

Giuliano De Filippis

Enrico Gavarini

Valerio Poloni

Lando Maria Sileoni

Matteo Valenti

**Capo Redattore**

Lodovico Antonini

**Collaboratori**

**Sofia Ceconi**,

consulente legale Fabi;

**Costantino Cipolla**,

ordinario di sociologia Università di Bologna;

**Marco De Marco**,

docente di Informatica generale, Università Cattolica - Milano;

**Giacomo Guerriero**

responsabile servizio di prevenzione ASL RMC;

**Luciano Quaranta**,

direttore della Clinica oculistica Università degli Studi di Brescia;

**Luca Riciputi**,

esperto risorse umane e consulente aziendale;

**Domenico Secondulfo**,

docente di sociologia generale e di sociologia dei processi culturali Università di Verona;

**Maddalena Sorrentino**, docente di informatica generale, Università Cattolica - Milano

**Illustrazioni:** Scarabottolo

(pag. 18), Mangosi (31 e seguenti)

**Editing:** Mariapaolo Diversi

**Impaginazione:** Silvana Soldano

**Direzione, Redazione, Amministrazione**

00198 Roma - Via Tevere 46

Telefoni: 06-84.15.751/2/3/4

Fax: 06-85.52.275 - 85.59.220

**Stampa:**

Elcograf, Beverate di Brivio (Lc)

**La fabi su Internet**

[www.fabi.it](http://www.fabi.it)

**E-mail:** [federazione@fabi.it](mailto:federazione@fabi.it)  
[redazione@fabi.it](mailto:redazione@fabi.it)

**Edizione web:**

[www.fabi.it/pubblicazioni/voce.htm](http://www.fabi.it/pubblicazioni/voce.htm)



**Filo diretto**

**Riforma delle carriere, punto centrale** 4  
*di Angelo Maranesi*

**Banche cooperative e responsabilità sociale** 5  
*di Gianni De Biasi*

**Dossier**

**XVIII° congresso nazionale. La nuova rotta** 6  
*di Lodovico Antonini*

**Gli organismi dirigenti** 8

**I 32 punti della relazione del segretario** 11

**Tavola rotonda: Il percorso da seguire con Cisl e Fiba** 13

**Focus**

**Trend futuri e l'impatto sugli investimenti** 18  
*di Patrick Dixon*

**Banche: all'attacco dell'Est Europa** 20  
*di Stefano Valentino*

**Sindacato e servizi**

**Fiscalità: meno tasse per chi lascia** 24

**Diritto del lavoro. Permessi per studio** 26  
*di Sofia Ceconi*

**Pensioni & previdenza. Le novità per colf e badanti** 28

**Tasse & contributi. Le cinque novità del 730** 29  
*di Leonardo Comucci*

**Formazione. Ancora scarsi gli investimenti** 30  
*di Valentina Marioli*

**Non solo banca**

**Agriturismo. Nella terra del verdicchio** 31  
*di Alessandro Luongo*

**Poca etica intacca il capitale** 32  
*di Domenico Secondulfo*

**Segnalibro** 33  
*di Luca Riciputi*

**Altroturismo** 34  
*di Arturo*



Roberto Radici a pag. 14



Giuseppe Gallo a pag. 13



Patrick Dixon a pag. 18



Sofia Ceconi a pag. 26

**Editoriale**

di **Cristina Attuati**

**La stella polare**



Cristina Attuati

**N**on il Congresso di Genova ha espresso la ferma e forte volontà della FABI di tracciare una nuova rotta per il suo futuro. La votazione della mozione conclusiva non ha lasciato dubbi. Non un'unanimità di maniera, ma un convinto, completo sostegno alle scelte politiche che già il Comitato Direttivo Centrale aveva indicato: patto d'unità d'azione con la Cisl, e la Fiba-Cisl, ripresa dei rapporti unitari, abbandono dell'esperienza nella Fasst. Così l'organizzazione ha davvero salpato l'ancora, ed alzato le vele verso il suo futuro.

I processi di acquisizione, di trasformazione, i fenomeni sovranazionali, la perdita di fiducia del sistema, l'esigenza di una pronta ripresa economica che non penalizzi le lavoratrici ed i lavoratori, sono temi di grande rilevanza che andranno affrontati con spirito giusto e con la consapevolezza che il sindacato dev'essere protagonista dei cambiamenti e non semplice spettatore.

La stessa contrattazione ha bisogno di impulsi nuovi. La responsabilità sociale dell'impresa va considerata un elemento portante, così come la regolamentazione del salario incentivante e l'equa redistribuzione degli utili delle imprese. Noi sogniamo una società più giusta e vogliamo fare la nostra parte per realizzarla. Tuttavia, un Congresso, non deve solo individuare un progetto politico e rinnovare le cariche sociali. Un congresso è anche un momento di incontro fra persone che hanno gettato nel tempo le fondamenta di una casa comu-

ne, insieme con tante altre, che per la prima volta si affacciano al mondo sindacale. Da Genova partì il primo progetto della Fabi nel 1950, un insieme di ideali, valori, emozioni; da Genova riparte nel 2006 il nuovo progetto.

Il Congresso appena concluso è stato un'esperienza unica, che è valsa da sola a superare le tante difficoltà incontrate lungo il percorso, da quando accettai di ricoprire l'incarico di Segretario generale, nel luglio 2004, sino ad oggi. Sono stati mesi intensi. Di lavoro. Di ricostruzione di un piccolo universo che si era disintegrato. Il sortilegio che isolava la FABI, che la richiudeva in uno spazio ristretto, si è infranto. Ora si riparte, con coraggio e con passione.

Desidero ringraziare tutti, desidero ringraziare la Fabi per l'occasione che mi ha offerto di vivere un'esperienza unica: quella di guidare migliaia di lavoratori verso un mondo che cambia alla velocità della luce. In particolare, la mia riconoscenza va a Gianfranco Steffani, ex segretario generale, ad Antonio Carcano ex segretario nazionale, che hanno voluto regalarci la loro presenza, ma anche agli ex segretari nazionali Luigi Marmiroli e Luciano Draghetti che, non potendo presenziare ai lavori, ci hanno inviato messaggi di saluto e d'augurio.

Le loro parole si sono unite a quelle dei delegati ed il lungo applauso che ha chiuso il Congresso è diventato un abbraccio ideale fra passato, presente e futuro, in cui ho sentito battere i cuori di tutti coloro che hanno fatto e che sono oggi la Fabi. Quell'emozione intensa ed unica mi fa sentire ancor più forte il dovere di seguire una sola stella polare: il sindacato.

# Riforma delle carriere punto centrale del contratto

di Angelo Maranesi



In un articolo di Guido Gentili, apparso su un autorevole quotidiano economico il 7 marzo scorso, si sviluppava un ragionamento, a metà tra cabala e indagine storica, in merito alla strana ricorrenza del numero 6 nel novero degli anni più importanti per il sistema bancario italiano. Venivano infatti citati il 1936, l'anno della grande riforma bancaria; il 1946, quello della nascita di Mediobanca; il 1966, anno in cui Guido Carli e la Banca d'Italia istituirono i controlli all'entrata per impedire l'indiscriminato proliferare di nuove banche; il 1976, quando il governatore Baffi, al fine di contrastare una violenta svalutazione della lira, inaugurò una politica restrittiva di razionamento del credito. Più avanti, continuando a giocare con il numero 6, Gentili faceva notare con simpatia che lo stesso cognome di Draghi è composto da sei lettere e che la «svolta» (altra parola di sei

lettere) affidata a Draghi era costituita dal primo mandato a termine per il governatore della Banca d'Italia, che, evento eccezionale, non poteva che ricadere nell'anno in corso che termina, guarda caso, ancora per 6. A proposito della durata del mandato stesso, aggiungerei che il termine fissato dalla nuova legislazione, in materia di tutela del risparmio, è di sei anni. Al di là di tutto ciò, ci premeva sottolineare quella che sembra essere una prerogativa del neogovernatore: la rapidità dei tempi di pianificazione dei programmi di intervento. Innanzitutto, al suo arrivo in Banca d'Italia, a coloro che lo intervistavano sui suoi propositi, Dra-

ghi ha tenuto subito a precisare che non intende svolgere un secondo mandato dopo quello appena intrapreso. Pertanto, è probabile che il prof. Draghi, appena superata la fase di ricognizione che sta effettuando con la collaborazione degli alti funzionari di via Nazionale, si appresterà senza indugio a introdurre quei provvedimenti, reclamati a gran voce anche dalla Fabi, in grado di rilanciare immediatamente il nostro istituto dopo la tempesta dell'estate del 2005. Altra azione rapida e senza precedenti in Italia, intrapresa da Draghi, è stata quella di predisporre al mandato in piena trasparenza, affidando a un blind trust il controllo di quella parte delle sue proprietà «sensibile» all'incarico ricoperto. Operazione apprezzata dagli osservatori, che potevano in tal modo riscontrare nel nuovo governatore una concreta dimostrazione di discontinuità rispetto al recente passato.

**Il 15 aprile riprende il negoziato: molti i temi in discussione**

## Il sistema progredisce, ma...



Ecco i brani significativi dell'analisi che Mario Draghi, governatore della Banca d'Italia, ha dedicato al sistema bancario italiano nella sua relazione al Forex il 4 marzo scorso. «Il sistema bancario italiano ha conseguito negli ultimi anni significativi progressi. La produttività del settore è cresciuta in maniera generalizzata. La qualità degli attivi, nonostante la debolezza dell'economia, è grandemente migliorata. Per la maggioranza degli operatori si riscontrano situazioni di eccedenza di capitale. I principali gruppi hanno portato a termine complessi processi di integrazione e razionalizzazione delle strutture emerse dalle concentrazioni, conseguendo significative riduzioni di costi (...) Le banche di minore dimensione hanno consolidato le proprie posizioni nei mercati locali, sfruttando i vantaggi comparati nell'offerta di credito alle piccole e medie imprese. La direttiva europea sulle opa, che prevede un livello minimo di armonizzazione, lascia ai governi nazionali il compito di determinare ogni ulteriore convergenza nelle normative dei rispettivi paesi e di stabilire percorsi verso una maggiore o minore contendibilità degli assetti proprietari rispetto al grado attuale. Questa situazione è insoddisfacente perché si presta alla possibilità che operazioni di consolidamento cross-border vengano intraprese non solo sulla base di parametri di convenienza industriale e finanziaria ma anche per ragioni di arbitraggio regolamentare. L'apertura dei mercati del credito e dei servizi bancari alla concorrenza interna ed estera in condizioni di parità regolamentare contempera gli interessi privati degli azionisti con quelli generali di un'efficiente allocazione delle risorse: essa è lo stimolo più efficace per accrescere ulteriormente l'efficienza operativa e allocativa, promuovere l'innovazione, ridurre i costi e migliorare la qualità dei servizi offerti a imprese e famiglie. Per il conseguimento di queste opportunità, anche attraverso operazioni di consolidamento, sono oggi disponibili capitali di dimensioni fino a poco tempo fa impensabili. I costi di un possibile protezionismo che porti ad assetti normativi peggiori degli attuali, probabile in condizioni di radicale diversità normativa, non sono meno elevati. Questa involuzione deve essere evitata.

Mario Draghi al Forex di Cagliari

Anche il discorso tenuto al Forex a Cagliari (vedere box accanto) ha mostrato la pragmatica capacità di Draghi di analizzare le condizioni congiunturali e strutturali che il paese sta vivendo. Tanto per non smentirsi, Draghi ha ricordato che, se da un lato l'Italia ha subito un pesante declino, dall'altro quest'ultimo non può certo definirsi irreversibile: per intervenire, però, il governatore ha soprattutto ricordato che i tempi sono brevi. Quanto emerso dall'analisi fin qui esposta potrebbe rivelarsi molto utile in occasione della ripresa delle trattative negoziali, interrotte fin dal mese di ottobre dello scorso anno. Il 15 aprile, infatti, la Fabi è stata convocata, al pari delle altre organizzazioni sindacali, per la ripresa del negoziato 2002-2005, già scaduto il 31 dicembre. Innumerevoli i temi in sospenso da affrontare con notevole ritardo sulla scadenza, tra i quali alcuni istituti di carattere economico, come il riconoscimento del tasso di inflazione 2005, del differenziale inflativo del 2005 sul 2004, della produttività aziendale 2005.

Ma la battaglia prioritaria che la Fabi vuole affrontare prima della chiusura del contratto è, senza dubbio, la riforma delle carriere, la cui ultima stesura risale a circa 20 anni fa, nonostante i grandi cambiamenti sopravvenuti nel corso del periodo considerato. Forte della raccolta di firme tra i lavoratori che la nostra organizzazione ha promosso a sostegno di quest'ultima rivendicazione e inoltrate all'amministrazione nei giorni scorsi, contiamo sulle dichiarazioni fatte dal governatore durante l'incontro del 6 febbraio scorso (ancora un 6) con i segretari responsabili delle organizzazioni sindacali, occasione in cui ha posto un forte accento sulla necessità di rilanciare la Banca d'Italia ai livelli che più le competono. La Fabi confida che anche in questa occasione il governatore dimostri la capacità di fare presto e... soprattutto bene.

# Bcc: prima fra tutti è la responsabilità sociale

di **Gianni Debiasi**  
coordinamento  
nazionale Fabi Bcc

**Q**uele scelte «controcorrente»: così *Credito cooperativo*, la rivista mensile di Federcasse, titola il proprio approfondimento apparso sul numero di gennaio 2006, dedicato al convegno nazionale di Parma, che ha visto la partecipazione di oltre 2 mila rappresentanti delle diverse Bcc e aziende.

Un convegno che non può essere considerato di routine, poiché, dopo quello di Riva del Garda del 1999, ha proposto il nuovo disegno strategico dell'intero movimento nazionale del credito cooperativo. In quanto sindacato del settore, una delegazione della Fabi ha presenziato ai lavori, registrando ancora una volta la complessiva volontà del credito cooperativo nazionale di tracciare in autonomia le proprie rotte, riaffermando la propria diversità e specificità. Le problematiche di natura contrattuale non hanno interessato direttamente i lavori del convegno. Purtroppo, per quanto di nostra competenza, risulta assolutamente logico e coerente trasportare sul piano delle relazioni e delle problematiche sindacali i principi che sono emersi dal convegno. Principi che sono stati riaffermati dallo stesso presidente Azzi nel suo intervento d'apertura e che dovranno portare il sistema a «...non imitare ciò che fanno i concorrenti». Perché, ha precisato il presidente di Federcasse, «...fare banca controcorrente non vuol dire omologarci..., dimenticando che le nostre non sono, non debbono essere soltanto delle buone banche, ma anche delle buone cooperative». Queste affermazioni, importanti e significative, trovano

da parte della nostra organizzazione un sostegno pieno e incondizionato: quella medesima voglia di non omologazione è stata infatti il principio ispiratore e il fulcro attorno al quale la Fabi ha costruito tutta la propria azione sindacale a sostegno del recente rinnovo del ccnl. E qualche buon risultato, in termini di differenziazione dal contratto Abi, è stato indubbiamente conseguito. Dalla chiusura del ccnl, intervenuta lo scorso 27 settembre, sono ormai passati molti mesi, durante i quali al tavolo di Federcasse la nostra organizzazione ha portato a termine un'estenuante trattativa sulla regolamentazione delle agibilità sindacali; trattativa certamente importante per il sindacato, in quanto struttura (con tempi biblici che abbiamo accettato esclusivamente in considerazione delle difficoltà a gestire una trattativa di questo tipo su tavoli separati!) ma che, indubbiamente, interessa meno i lavoratori del settore. Lavoratori che lamentano, già oggi, significativi ritardi su importanti materie lasciate in sospeso dall'ultimo rinnovo del contratto nazionale: una nuova definizione dei percorsi, dei profili professionali e dei sistemi valutativi, una valorizzazione della figura del preposto, l'adeguamento del sistema di calcolo dei rimborsi chilometrici, la nuova disciplina del premio di risultato e, primo fra tutti, l'accordo in tema di responsabilità sociale. Forse sorprenderà la qualificazione di «primo fra tutti», sia perché la materia è relativamente nuova sia perché essa non si presenta certo con immediatezza come tema

di forte impatto sulle condizioni di lavoro, economiche e normative, di ciascuno di noi. Sotto l'egida della responsabilità sociale trovano tuttavia primario riferimento tutte le questioni sindacali più significative della nostra categoria e che impattano sull'intera società: la regolamentazione dei sistemi incentivanti, i controlli di natura contrattuale che vanno individuati per evitare casi tipo Cirio, Parmalat o bond Argentina, e il tema del dignitoso inserimento dei giovani e delle nuove regole del mercato del lavoro.

Un'impresa «responsabile» non può inoltre disinteressarsi dell'equa tutela della professionalità, in questi anni oggetto di attacchi irragionevoli e, nel lungo periodo, assolutamente devastanti.

È proprio a quest'ultimo proposito che è nato in questi mesi il Sindacato dei dirigenti del settore del credito cooperativo (Siadico): perché la tutela della professionalità deve partire dal vertice e inoltre perché il movimento del credito cooperativo ha un bisogno assoluto di

una classe manageriale matura e adatta a tradurre con coerenza complessiva e con forte marchio valoriale quei principi di specificità citati al convegno di Parma.

Con il prossimo mese di maggio siamo abilitati a presentare le piattaforme per il rinnovo dei contratti integrativi, ai diversi tavoli regionali e presso le singole aziende destinatarie. Due sono gli impegni che a questo proposito attendono la

nostra organizzazione. Il primo è quello di non subire passivamente gli eventuali ritardi che il tavolo nazionale dovesse registrare sulle materie considerate propeedeutiche alla contrattazione integrativa (per esempio il premio di risultato o gli inquadramenti), quando tali ritardi non possano essere imputati alla nostra organizzazione sindacale. Il secondo impegno è quello di predisporre piattaforme che risultino coerenti con i demandi previsti e che traducano in primo luogo le necessità e le aspettative del settore, da noi sempre sostenute e difese.

*Al convegno nazionale di Parma quelle scelte controcorrente*



## Mutua: migliori prestazioni

di **Alessandra Panico**  
consigliere di amministrazione  
Cassa mutua nazionale Bcc

**L**e vicende che hanno interessato la Cassa mutua nazionale, nel settore delle banche di credito cooperativo, si sono sviluppate da un periodo di forte tensione, intervenuto tra la nostra organizzazione e Federcasse, in occasione della proroga della scadenza della Cassa mutua nazionale, così come era stata proposta da Federcasse, a una situazione di normali relazioni tra i soggetti coinvolti. Va registrato, positivamente, anche un miglioramento delle prestazioni erogate dalla Cassa, in virtù di una maggiore contribuzione, definita in sede di trattativa del rinnovo dell'ultimo contratto nazionale. Questo consente una maggiore tranquillità dei colleghi destinatari delle erogazioni, tenendo conto che, da oltre dieci anni, la misura della contribuzione era rimasta invariata. L'istituto della Cassa mutua riveste un'utilità immediatamente economica e strategica, in un settore così rilevante per la qualità professionale degli operatori e per le opportunità produttive che le Bcc offrono nel mondo del credito. Caratteristiche che esigono un trattamento adeguato per gli addetti del settore. Abbiamo valutato opportuno, pertanto, un maggiore impegno da parte della nostra organizzazione, rafforzando la presenza dei dirigenti nazionali Fabi all'interno degli organismi previsti dallo Statuto della Cassa mutua nazionale. Ecco gli incarichi che i nostri rappresentanti hanno assunto: la sottoscritta, del Sab di Udine, riveste il ruolo di componente del cda; Luigi Bruschini, della Fabi di Vicenza, è entrato nel collegio dei revisori e infine Michele Palmiotti, già consigliere, assume l'incarico di componente del collegio dei probiviri.



## Pensioni: stand by al Fondo

di **Piergiuseppe Mazzoldi**  
vicepresidente Fondo nazionale  
pensioni per il personale delle Bcc

**L**a Covip, l'organismo nazionale di controllo sui fondi integrativi delle pensioni, prima del passaggio al sistema multicomparto, che prevede la possibilità per ciascun aderente di scegliere fra diverse opportunità d'investimento, ha obbligato i fondi pensione a trasformare in quote le posizioni individuali. In pratica, dopo la trasformazione, ogni iscritto possiederà un patrimonio individuale (zainetto) costituito da un certo numero di quote, le quali saranno valutate giornalmente secondo le fluttuazioni del mercato dei titoli a cui fanno riferimento gli investimenti dei singoli. Per ora la gestione è ancora unica, cioè non è ancora avviata la procedura per la diversificazione degli investimenti individuali, e quindi le variazioni delle valutazioni sono minime e uguali per tutti. C'è da ritenere, tuttavia, che entro la fine dell'anno ogni iscritto potrà investire nel comparto a lui più confacente. I comparti saranno tre o quattro e si differenzieranno per livelli di rischio più o meno alto. Sul fronte del rinnovo della commissione amministratrice del Fondo pensioni Bcc si registra una situazione di stand by, poiché non è stato ancora raggiunto un accordo fra le diverse componenti sindacali per avviare la consultazione dei lavoratori iscritti. Il motivo è da ricercarsi nella rottura del tavolo unitario e nella distanza che ancora separa le organizzazioni sindacali sul metodo di elezione, sulla composizione della commissione e sulla rappresentanza da attribuire ai dirigenti. Il patto d'azione appena sottoscritto tra la Fabi e la Fiba Cisl, che da sole raccolgono l'adesione di oltre il 70% degli iscritti del settore, lascia supporre che si arriverà presto a una soluzione.



**Il XVIII congresso nazionale straordinario ha stabilito**

# La NUOVA rotta

*Sancita ufficialmente l'alleanza strategica con Fiba-Cisl e Cisl. Dalle urne plebiscito per Cristina Attuati*

di **Lodovico Antonini**

**D**i fronte agli scandali che hanno scosso il mondo finanziario, l'Abi, l'associazione bancaria, «non ha sostenuto il sistema». Davanti a «un danno reputazionale diffuso» che ha investito l'intero sistema creditizio, «l'Abi è stata completamente assente, lasciando alle singole imprese associate il compito di giustificarsi e di difendersi con una politica di cannibalizzazione reciproca».

Un durissimo attacco all'associazione dei banchieri presieduta da Maurizio Sella è venuto da Cristina Attuati, segretario generale della Fabi, in apertura del XVIII congresso nazionale che si è svolto a Genova, la città in cui più di mezzo secolo fa il sindacato tenne il suo primo congresso.

Dinanzi a una platea di circa 1.000 persone, fra ospiti, osservatori e delegati, convenuti nel capoluogo ligure da ogni regione italiana in rappresentanza di oltre 95 mila iscritti su circa 300 mila addetti, Cristina Attuati ha analizzato con precisione chirurgica la situazione del settore creditizio italiano, non risparmiando né critiche né autocritiche.

## **Che cosa significa governance e produrre valore**

Il segretario della Fabi ha sottolineato la centralità, per il futuro del settore bancario, della responsabilità sociale dell'impresa, intesa come innovazione strategica che chiama in causa: la governance, il modo di produrre valore, il modo di distribuire valore, gli orizzonti temporali.

«In una prospettiva di democrazia economica», ha osservato Cristina Attuati «auspichiamo che i lavoratori abbiano uno spazio sempre maggiore nella vita dell'impresa. Occorre avere una visione più europea dell'impresa, una visione che consideri le direttive e le normative già esistenti in altri paesi come esperienze da inserire proficuamente nel nostro impianto legislativo».

Il segretario della Fabi ha poi accolto in pieno il nuovo scenario prospettato dal neo governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi. «Rinunciare a ogni egoismo personale e a ogni forma di campanilismo per opporsi allo shopping straniero, e seguire la via maestra delle aggregazioni interne».

«Non è possibile cambiare, rinnovare, rafforzare questo paese senza la voce dei

lavoratori. L'obiettivo primario deve essere la partecipazione dei lavoratori alle scelte di impresa e di governo dell'economia». Cristina Attuati ha anche richiamato l'esigenza di tornare alla concertazione, innovandone gli strumenti.

«Dovremo riflettere sulle parole di Confindustria che, come sempre, ipotizza un futuro fatto di convenienze per gli imprenditori», ha spiegato Attuati, «dobbiamo stabilire un nuovo modo di confronto. Crediamo, per esempio, che il tema del salario variabile vada affrontato prontamente. Ma perché sgravi fiscali solo da una parte? Perché nessuna contrattazione, ma libera iniziativa, senza regole? Questi sono temi strategici che andranno affrontati rapportandoci proprio con quel mondo confederale, e nel suo ambito con la Cisl, al cui confronto abbiamo deciso di aprirci».

Attuati ha parlato diffusamente della nuova alleanza strategica sancita tra Fabi e Fiba-Cisl, le due organizzazioni sindacali del settore del credito che insieme rappresentano oltre il 54% dei bancari italiani.

Circa il patto di unità di azione con la Cisl, il segretario generale della Fabi ha sottolineato che «l'apertura alla confederalità ci consente di essere non più semplici spettatori».



Il tavolo della presidenza al congresso di Genova



La sala del Congresso affollata di ospiti, osservatori, delegati. Circa 800 persone hanno seguito i lavori negli ex Magazzini del Cotone del porto vecchio di Genova, recentemente ristrutturati

tatori, ma protagonisti di una nuova stagione politico-sindacale. Convergere non significa confluire e nemmeno assorbire o venire assorbiti, significa mettere in comune idee, valori, proposte e strategie per costruire percorsi che meglio tutelino la categoria».

Dopo la relazione introduttiva, si è aperto un dibattito molto partecipato e vivace, che ha richiesto anche sedute notturne per dar modo a tutti coloro che lo richiedevano di poter parlare.

### **Con Cisl, scelta responsabile e lungimirante**

C'è stato chi ha lamentato di non vedere di buon occhio il patto d'azione tra le due organizzazioni, anche se negli intenti ne deriverebbe un rafforzamento per entrambe. «Questo matrimonio con la Cisl non mi va giù» - ha detto Maria Antonietta Sotgiu, della Fabi di Sassari, «sono nata Fabi e voglio morire Fabi».

Altri, invece, (sono stati i più) hanno sostenuto che il fidanzamento è un passaggio necessario. Secondo Angelo Alessandrini, «è una scelta responsabile e lungimirante. L'alternativa era rimanere da soli e non contare niente. Questo progetto di

matrimonio mi trova pienamente d'accordo».

Dello stesso avviso anche Corrado Villa, del Comitato direttivo centrale della Fabi, che dopo aver ricordato le difficoltà in cui versa il suo sindacato «siamo caduti in ginocchio, anche per colpa dell'Abi, che ci ha isolati», ha invitato i delegati presenti in platea a cogliere l'attimo: «la Cisl ci sta tendendo una mano, stringiamola e rialziamoci». Luigi Piasentin, si è detto favorevole all'unità sindacale, «che però deve fondarsi su presupposti precisi, su un progetto chiaro. Altrimenti rischiamo di perdere la nostra autonomia e farci fagocitare».

Anche secondo la delegata Luciana Borsari, il patto dovrà fondarsi su contenuti condivisi. «Per prima cosa» ha detto, «potremmo cominciare ad affrontare il problema del precariato: troppi contratti in banca sono precari».

Il precariato, e più in generale il rinnovo del contratto di lavoro, è un problema attuale poiché il contratto nazionale dei bancari, rinnovato l'ultima volta a febbraio 2005, è già scaduto lo scorso dicembre. Al termine degli interventi, la replica del segretario generale, Cristina Attuati, interrotta da ben 26 applausi. «Abbiamo supe-

## **ORDINI DEL GIORNO**

(APPROVATI ALL'UNANIMITÀ)

### **PIENO APPOGGIO AI BANCARI GRECI, AGLI ESATTORIALI, AI PROMOTORI FINANZIARI**

*I delegati al XVIII Congresso nazionale esprimono piena solidarietà ai colleghi del sindacato greco Otoe, impegnati in una difficile lotta contro l'Associazione bancaria di quel paese, che minaccia di eliminare la contrattazione di primo livello.*

*Il XVIII Congresso nazionale straordinario della Fabi valuta con preoccupazione l'attuale stato del sistema della riscossione.*

*La riforma, che vedrà il sistema passare in mano pubblica a decorrere dal 1° ottobre 2006, presenta nebulosità e mancate determinazioni, soprattutto in relazione alle tutele contrattuali per il personale del settore, che vanno al di là della certa applicazione del C.c.n.l. del settore recentemente sottoscritto.*

*Permangono dubbi e incertezze sui criteri di armonizzazione contrattuale, di fronte a una situazione molto variegata delle normative aziendali.*

*L'attività della nuova società «Riscossione spa.» appare totalmente tesa a operazioni sul capitale degli attuali concessionari esattoriali, relegando l'attività di confronto con le Oo. Ss. a pura intenzione, in presenza di una negatoria esplicita sull'utilizzo della legge 428.*

*Il XVIII Congresso nazionale della Fabi auspica che, stante la ristrettezza dei tempi, tali confronti abbiano immediato inizio e invita gli organismi legislativi e di governo a una più attenta sorveglianza sulla delicata fase di passaggio.*

*Il XVIII Congresso nazionale della Fabi valuta, allo stato delle cose, aleatoria la data del 1° ottobre 2006 per l'avvio del nuovo sistema, in presenza delle numerose problematiche ancora irrisolte, non ultima quella del sistema organizzativo che la nuova società sarà chiamata ad attuare.*

*Il XVIII Congresso Nazionale invita la Segreteria Nazionale ed il Comitato Direttivo Centrale a porre in essere ogni iniziativa a tutela dei lavoratori della Riscossione.*

- I delegati al XVIII Congresso nazionale, in considerazione*
  - della disciplina istituzionale e comportamentale che accomuna promotori finanziari agenti e indipendenti*
  - dei provvedimenti in corso di realizzazione e previsti dalla recente legge a tutela del risparmio*
  - dell'alto numero dei promotori finanziari dipendenti e agenti non ancora rappresentati presso l'organismo di gestione dell'Albo già tenuto dalla Consob*

#### **IMPEGNANO**

*Gli organismi che scaturiranno dal congresso ad avviare le procedure d'obbligo e le consultazioni formali con la Fiba/Cisl ed eventualmente con altre rappresentanze di categoria al fine di costituire un'associazione che rappresenti congiuntamente i promotori finanziari agenti e dipendenti presso l'organismo di gestione dell'Albo già tenuto dalla Consob.*





I delegati in fila per esprimere il loro voto. Le votazioni, iniziate nel primo pomeriggio del 24 marzo, si sono concluse nelle prime ore del 25.

A destra: Cristina Attuati dona un'icona di Cristo Pantocratore a Savino Pezzotta. Il segretario generale della Cisl ha ricambiato con un'antica carta di Genova, la città dove fu celebrato il primo Congresso nazionale della Fabi



rato un periodo non facile della nostra esistenza di associazione.

Lo abbiamo superato grazie alla diversa, ma ugualmente necessaria responsabilità di ciascuno. Andiamo incontro a un periodo ancora arduo e impegnativo. Per essere sicuri di superarlo vittoriosamente, occorre ancora una maggiore concordia operosa, occorre una moltiplicazione armoniosa di sforzi, di iniziativa, di sacrificio. La Fabi, sana, solida, vitale è nelle nostre mani».

Queste, furono le parole con le quali Ugo Lionetti concluse il primo Congresso nazionale della Fabi, proprio a Genova. A queste parole, così piene di significato, Cristina Attuati ha aggiunto un solo pensiero: «Niente di grande è stato fatto al mondo senza il contributo della passione». (Hegel, *Lezioni di Filosofia della Storia*).

Dunque, all'iniziativa, alla forza di volontà, al sacrificio, alla competenza, la Fabi dovrà aggiungere sempre la passione.

«Seguendo queste direttrici» ha detto Cristina Attuati avviandosi a concludere «saremo tutti insieme tracciare la nuova rotta per il futuro. I saggi sanno il vento che soffierà di lì a tre giorni, diceva un antichissimo proverbio greco. A Genova molti uomini che hanno sfidato le insidie del mare hanno imparato che bisogna guardare lontano, senza paura. "Muori e diventa" (stirb und werde) dice un verso di Goethe; per non ricordare il passaggio delle Scritture sulla necessità che il seme muoia perché la pianta nasca. Oggi a Genova il seme che abbiamo piantato tutti insieme», ha concluso il Segretario generale della Fabi «farà nascere la nuova Fabi».

### Una nottata in attesa dei risultati

Un'ovazione ha accolto le ultime parole del segretario generale e ha preluso al successo decretato nella notte dalle urne: un vero plebiscito per Cristina Attuati, la più votata di sempre nella storia della Fabi.

I lavori si sono conclusi, infatti, con le votazioni per l'elezione del nuovo Comitato direttivo centrale e degli altri organismi statutari.

Al termine di un'estenuante nottata in attesa dei risultati (le operazioni di voto e lo spoglio delle schede sono avvenuti con mi-



LA MOZIONE CONCLUSIVA APPROVATA ALL'UNANIMITÀ

## Le coordinate per

Il XVIII Congresso nazionale straordinario, udita e discussa la relazione tenuta dalla Segreteria nazionale a nome e per conto del Comitato direttivo centrale, condividendone contenuti, linee politiche ed obiettivi

### L'approva

Il XVIII Congresso nazionale auspica che gli attuali conflitti, che ancora infiammano il mondo, possano trovare soluzione con l'intervento dell'Organizzazione delle Nazioni unite, che deve riappropriarsi del ruolo di garante della pacifica convivenza dei popoli.

I delegati al XVIII Congresso nazionale invitano le istituzioni ad intraprendere iniziative coraggiose tendenti a rilanciare l'economia del paese, salvaguardando lo stato sociale, per ridare certezze ai giovani sul loro futuro.

Il nuovo governo non potrà sottrarsi dal rilancio della concertazione. La riforma dei mercati finanziari dovrà essere affrontata promuovendo incentivi per chi realizza la responsabilità sociale e ambientale dell'impresa.

In una prospettiva di democrazia economica, intesa come modello di crescita che privilegia la redistribuzione della ricchezza, i delegati al XVIII Congresso nazionale auspicano che i lavoratori abbiano uno spazio sempre maggiore nella vita dell'impresa.

I delegati al XVIII Congresso nazionale giudicano positivamente l'apertura della Fabi al confronto con la confederalità. Il patto di unità d'azione con la Cisl consente di ricercare convergenze per affrontare le numerose problematiche che coinvolgono i lavoratori e l'intero paese e permettono alla Fabi di essere protagonista di una nuova stagione politica sindacale.

Il Congresso dà mandato al Comitato direttivo centrale di valutare l'evoluzione del patto comune di unità di azione e le sinergie organizzative, al fine di individuarne i successivi sviluppi, che rendano organici i rapporti tra Fabi, Cisl e Fiba/Cisl, nel rispetto delle identità e del-



nuziosa puntigliosità), finalmente il presidente del seggio elettorale, Antonio Cossu, ha consegnato i verbali di scrutinio a Roberto Radici, presidente del Congresso, che ha proclamato gli eletti. Subito dopo, i nuovi dirigenti nazionali si sono riuniti e hanno provveduto a eleggere la Segreteria nazionale, che ha confermato al suo vertice Cristina Attuati, rieletta Segretario Generale. Al suo fianco Enrico Gavarini, neo Segretario generale ag-

giunto. Riconfermato anche Franco Casini nell'incarico di Segretario amministrativo. Due nuovi ingressi nell'esecutivo: quello di Giuliano De Filippis e di Valerio Poloni. Escono, invece, dalla Segreteria nazionale Gianfranco Amato, che va a ricoprire l'incarico di presidente del Centro Studi Sociali «Pietro Desiderato», e Giacomo Melfi, che continuerà a seguire gli Esattoriali e presiederà il CAAF Fabi nazionale.



## il futuro

le autonomie di ciascuna organizzazione.

Il Congresso dà mandato alla Segreteria Nazionale di ricercare, immediatamente, di concerto con la Fiba/Cisl, le soluzioni adeguate al fine di allargare l'unità fra le Oo.Ss.

Nell'ipotesi, non auspicabile, che Fisac/Cgil-Falcri-Dircredito-Uilca si dichiarassero indisponibili al percorso di ricomposizione unitaria, andrà richiesta all'Abi, di concerto con la Fiba/Cisl, la convocazione delle OO.SS. nella forma più ampia, per la negoziazione del biennio economico.

I delegati al XVIII Congresso nazionale ritengono che la riorganizzazione e i processi aggregativi del sistema bancario, anche sovranazionali, con le conseguenze che ne derivano, impongano l'unità fra le OO.SS. per far sì che il Sindacato possa governare tali fenomeni e fornire risposte concrete alle aspettative dei colleghi.

L'area contrattuale, le relazioni industriali, la formazione, la responsabilità sociale dell'impresa, il recupero del potere d'acquisto del salario, la regolamentazione del salario incentivante, l'equa redistribuzione della maggiore produttività delle imprese, rappresenteranno i cardini della piattaforma rivendicativa che dovrà essere sintesi delle diverse sensibilità, guardando esclusivamente al bene dei lavoratori.

Sicuramente uno dei primi obiettivi dovrà essere quello di lavorare per una gestione ottimale del protocollo sulla Responsabilità sociale dell'impresa e del C.c.n.l., rendendo sempre più esigibili le parti critiche del contratto.

In virtù di questa nuova rotta, il Congresso nazionale straordinario ritiene che l'esperienza della Fabi in Fasst debba considerarsi definitivamente conclusa.

A tal fine, i delegati danno mandato ai futuri organismi federali di provvedere alla formalizzazione, in tempi brevi, dei necessari adempimenti.

### I NUOVI ORGANISMI NAZIONALI

#### PRESIDENTE

Roberto RADICI

#### SEGRETERIA NAZIONALE

Cristina Attuati	Segretario Generale
Enrico Gavarini	Segretario Generale Aggiunto
Franco Casini	Segretario Amministrativo
Carmelo Benedetti	Segretario Nazionale
Mauro Bossola	Segretario Nazionale
Giuliano De Filippis	Segretario Nazionale
Valerio Poloni	Segretario Nazionale
Lando Maria Sileoni	Segretario Nazionale
Matteo Valenti	Segretario Nazionale

#### COMITATO DIRETTIVO CENTRALE

- |                          |                           |
|--------------------------|---------------------------|
| 1. Amato Gianfranco      | 29. Mazzoldi Piergiuseppe |
| 2. Attuati Cristina      | 30. Melfi Giacomo         |
| 3. Benedetti Carmelo     | 31. Milazzo Giuseppe      |
| 4. Bertinotti Luca       | 32. Montanaro Adriano     |
| 5. Biondino Ernesto      | 33. Morelli Mauro         |
| 6. Borsari Luciana       | 34. Mosca Piero           |
| 7. Bossola Mauro         | 35. Motta Gaetano         |
| 8. Brindisi Tommaso      | 36. Naldi Mike            |
| 9. Casini Franco         | 37. Pedoth Werner         |
| 10. Comucci Leonardo     | 38. Pollicelli M.Teresa   |
| 11. De Filippis Giuliano | 39. Poloni Valerio        |
| 12. Debiasi Gianni       | 40. Quarantiello Aldo     |
| 13. Di Benedetto Cetty   | 41. Raffa Carmelo         |
| 14. Donati Giovanni      | 42. Riva Roberto          |
| 15. Dorigatti Gianni     | 43. Rosso Angela          |
| 16. Fasano Guido         | 44. Saita Ferdinando      |
| 17. Ferri Pier Paolo     | 45. Sborro Antonella      |
| 18. Frizzarin Alberto    | 46. Scarin Mauro          |
| 19. Furfaro Maria        | 47. Scuola Fabio          |
| 20. Garberi Fabrizio     | 48. Severi Sergio         |
| 21. Gavarini Enrico      | 49. Sileoni Lando Maria   |
| 22. Gessi M.Cristina     | 50. Valenti Matteo        |
| 23. Girotti Giovanni     | 51. Villa Corrado         |
| 24. Granelli Attilio     | 52. Zaglio Riccardo       |
| 25. Henin Paolo          | 53. Zamboni Roberto       |
| 26. Marioli Piero        |                           |
| 27. Martignoni Adriano   |                           |
| 28. Marzio Luciano       |                           |

#### COLLEGIO DEI SINDACI

Caleppio Giovanni	Presidente
Recchia Stefano	Sindaco Effettivo
Saporito Vincenzo	Sindaco Effettivo
Annovazzi Giovanni	Sindaco Supplente
Xausa Giuliano	Sindaco Supplente

#### COLLEGIO DEI PROVVISORI

Carangella Giuseppe
Delia Pietro Paolo
Estorelli Giancarlo
Sanguigni Enrico
Tanara Fabrizio

#### COLLEGIO DI APPELLO DEI PROVVISORI

Gullotti Giancarlo
Lauria Salvatore
Lo Nostro Giuseppe
Tognetto Claudio
Zuin Loredano

I nuovi segretari nazionali eletti dal Congresso. Dall'alto: Cristina Attuati, Enrico Gavarini, Franco Casini, Carmelo Benedetti, Mauro Bossola, Giuliano De Filippis, Valerio Poloni, Lando Maria Sileoni e Matteo Valenti

L'atteso intervento di Philip Jennings, Segretario generale dell'Union Network International

# Se non si combatte, non ci si fa valere

«Poiché viviamo nell'era della globalizzazione, a me, a voi, a noi tutti non resta che globalizzare la nostra lotta».

Portando i saluti suoi personali e della sua organizzazione, Philip Jennings, Segretario generale dell'Uni (Union Network International), il sindacato internazionale di cui fa parte la Fabi e cui aderiscono circa 15 milioni di lavoratori sparsi in oltre 150 paesi, ha molto insistito sulla necessità della pace, degli standard lavorativi, della responsabilità sociale, di condizioni di lavoro minime e decenti per tutti nel mondo, della solidarietà globale.

«Dobbiamo tracciare una nuova rotta globale e Uni, sindacato globale, è la risposta alla globalizzazione. Se non si combatte non ci si fa valere: per questo abbiamo dimostrato davanti al Parlamento europeo tempo fa contro la direttiva sui servizi».

Jennings ha esortato poi la Fabi a sostenere il sindacato bancario greco, impegnato in una lotta durissima contro le banche, che non vogliono più riconoscere la contrattazione collettiva, ed ha solidarizzato con i sindacati francesi in rotta di collisione col governo per chiedere il ritiro della legge sul primo impiego.

Critiche anche al governo tedesco colpevole di voler «aumentare l'orario di lavoro, senza alcuna trattativa col sindacato».

«Siamo tutti messi a dura prova» ha continuato Jennings, non solo nel cosiddetto Terzo Mondo, ma anche qui in Europa. Per questo «non dobbiamo arrenderci, e non accetteremo questa marcia indietro, al ribasso».

Il gallese Segretario generale dell'UNI, non si è sottratto alla tentazione di criticare anche il governo italiano e Berlusconi.

«Sono un ospite qui.

Tuttavia, è stato interessante vedere come il signor Berlusconi sia riuscito ad insultare nello stesso giorno Confindustria e sindacati: dev'essere una nuova tecnica di campagna elettorale...».

Ironizzando sui grandi personaggi cui Berlusconi si è paragonato, «anche Winston Churchill perse una volta delle elezioni che era convinto di vincere, perché il suo avversario non aveva un ego preponderante e combatteva per la giustizia sociale, il welfare, i diritti dei lavoratori, la solidarietà», ha esortato a non disertare le urne.

«Il voto è prezioso e noi dobbiamo lottare perché il diritto al voto sia garantito a donne e uomini ovunque, dall'America meridionale, all'Africa, all'Asia, all'Europa dell'Est».

Secondo Jennings, la democrazia è ora minacciata anche da una globalizzazione che vede le multinazionali e i potentati economici condizionare la politica e determinare gli effetti più deteriori della globalizzazione.

«I poveri diventano sempre più poveri e i ricchi sempre più ricchi, perché aumenta ogni giorno la quota che va a finire nei profitti, a scapito dei salari. Dobbiamo contrastare questa tendenza, che spesso va contro i contratti, le leggi e gli stessi valori etici».

Sviluppo equo e sostenibile: ecco l'obiettivo per i paesi industrializzati, anche se diritti umani, diritti civili, diritti sindacali, lotta alla povertà sono ancora il primo lontano traguardo in molte regioni del mondo.

Duro anche il giudizio di Jennings sulla tanto conclamata concorrenza, mentre la realtà vede una sempre maggiore concentrazione sia nell'economia in generale sia nel settore credito in particolare: «Ci aspettiamo onestà e trasparenza. Anche se Draghi ha detto che il settore bancario è in vendita, noi rispondiamo: non a qualunque prezzo!»

Un affettuoso saluto e un augurio di pieno successo sono stati rivolti dal Segretario generale dell'Uni a Cristina Attuati, «un volto nuovo nel panorama sindacale italiano», di cui Jennings ha potuto apprezzare capacità e impegno.



Philip Jennings



## DELEGAZIONI ESTERE

Aristotelis Lakkas  
(OTOE) - GRECIA

Manuel Aporta  
(COMFIA) - MADRID

Sandy Boile  
(Presidente Uni Finance Europa)  
AMICUS - (GB)

Fernando Osorio Gomes  
Joao Manuel Rocha  
(SBC) - PORTOGALLO

Serge Legagnou  
(FEC FO) - PARIGI

Brian Deasy - David Keane  
(IBOA) - IRLANDA

Philip Jennings  
(Segretario Generale Uni)  
NYON - (CH)

Klaus Grunewald  
(VERDI) - GERMANIA

Peter Koenig (Presidente Cae Hvb)  
(VERDI) - GERMANIA

Wolfgang Greif - Wolfgang Heinzl  
(GPA) - AUSTRIA

Alvaro Patricio Do Bem  
(SBN) - PORTOGALLO

Jose Antonio Gracia - Juan Sanchez  
(FES-UGT) - SPAGNA

Alice Martins  
(SBSI) - PORTOGALLO

Pierre Gendre  
(FEC FO) - FRANCIA

Allan Bang  
(FSU) - DANIMARCA

Williamo Portelli  
(MUBE) - MALTA

Sandor Toth  
(BBD SZ) - UNGHERIA

Rauni Soderlund  
(SUORA) - FINLANDIA

Stelios Stylianou - Loizos Hadijcostis  
(ET YK) - CIPRO

Bernard Duffil  
(FSPBA - CGT) - FRANCIA

Drago Jurenc  
(SBS) - SLOVENIA

Hans Westerhuis  
(Presidente European Staff Council)  
(ABN) - AMRO OLANDA

## I NUOVI ORGANISMI NAZIONALI

### PRESIDENTE

Roberto RADICI

### SEGRETERIA NAZIONALE

Cristina Attuati	Segretario Generale
Enrico Gavarini	Segretario Generale Aggiunto
Franco Casini	Segretario Amministrativo
Carmelo Benedetti	Segretario Nazionale
Mauro Bossola	Segretario Nazionale
Giuliano De Filippis	Segretario Nazionale
Valerio Poloni	Segretario Nazionale
Lando Maria Sileoni	Segretario Nazionale
Matteo Valenti	Segretario Nazionale

### COMITATO DIRETTIVO CENTRALE

1. Amato Gianfranco	29. Mazzoldi Piergiuseppe
2. Attuati Cristina	30. Melfi Giacomo
3. Benedetti Carmelo	31. Milazzo Giuseppe
4. Bertinotti Luca	32. Montanaro Adriano
5. Biondino Ernesto	33. Morelli Mauro
6. Borsari Luciana	34. Mosca Piero
7. Bossola Mauro	35. Motta Gaetano
8. Brindisi Tommaso	36. Naldi Mike
9. Casini Franco	37. Pedoth Werner
10. Comucci Leonardo	38. Pollicelli M.Teresa
11. De Filippis Giuliano	39. Poloni Valerio
12. Debiasi Gianni	40. Quarantiello Aldo
13. Di Benedetto Cetty	41. Raffa Carmelo
14. Donati Giovanni	42. Riva Roberto
15. Dorigatti Gianni	43. Rosso Angela
16. Fasano Guido	44. Saita Ferdinando
17. Ferri Pier Paolo	45. Sboro Antonella
18. Frizzarin Alberto	46. Scarin Mauro
19. Furfaro Maria	47. Scola Fabio
20. Garberi Fabrizio	48. Severi Sergio
21. Gavarini Enrico	49. Sileoni Lando Maria
22. Gessi M.Cristina	50. Valenti Matteo
23. Girotti Giovanni	51. Villa Corrado
24. Granelli Attilio	52. Zaglio Riccardo
25. Henin Paolo	53. Zamboni Roberto
26. Marioli Piero	
27. Martignoni Adriano	
28. Marzio Luciano	

### COLLEGIO DEI SINDACI

Caleppio Giovanni	Presidente
Recchia Stefano	Sindaco Effettivo
Saporito Vincenzo	Sindaco Effettivo
Annovazzi Giovanni	Sindaco Supplente
Xausa Giuliano	Sindaco Supplente

### COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Carangella Giuseppe
Delia Pietro Paolo
Estorelli Giancarlo
Sanguigni Enrico
Tanara Fabrizio

### COLLEGIO DI APPELLO DEI PROBIVIRI

Gullotti Giancarlo
Lauria Salvatore
Lo Nostro Giuseppe
Tognetto Claudio
Zuin Loredano

# La relazione del segretario generale in 32 punti

*Come realizzare gli interessi della categoria nel contesto del processo di globalizzazione*

**1** I Consigli Nazionali, il Comitato Direttivo Centrale, a più riprese, avevano chiesto alla Segreteria Nazionale di adoperarsi affinché si riprendesse il dialogo con le altre organizzazioni sindacali, per far uscire la F.A.B.I. dall'isolamento in cui si era posta ed era stata relegata. Tutto ciò per ricreare quel rapporto unitario, che è patrimonio genetico, codificato nel nostro Dna. O, meglio, per costruire insieme alle altre organizzazioni sindacali del settore un nuovo e più attuale modello di pluralismo convergente.

**2** L'interesse della categoria si può realizzare solo con un sindacato unito, attento, pluralista. La stessa categoria chiede a gran voce un sindacato responsabilmente unito, forte, in grado di rispondere alle esigenze ed alle sfide dei tempi e di contrapporsi allo strapotere delle aziende, in difesa dei diritti dei lavoratori.

**3** Non vogliamo soffermarci sugli errori passati, nostri e di altri. Non lo faremo, in virtù di uno sterile buonismo, ma perché riteniamo che sia giunto il momento di voltare definitivamente pagina, lasciando dietro di noi il passato, per guardare al presente ed al futuro. La marcia infatti non è conclusa.

**4** I nuovi scenari, che si aprono dinanzi al mondo del lavoro, sono dominati sempre di più dal processo di «globalizzazione» che permea l'intera società civile e impatta perfino sulla «dimensione uomo». In questo contesto di profondi cambiamenti, assistiamo al consueto miope arroccamento delle imprese, pronte ad utilizzare il «nuovo che avanza» come opportunità da cogliere unicamente per un drastico contenimento dei costi (soprattutto il costo del lavoro) e lontane, nei fatti, da doverose considerazioni etiche e dall'assunzione delle proprie responsabilità.

**5** Le istanze, sempre più complesse, che provengono dai lavoratori e quelle più semplici, ma fondamentali, di chi un lavoro non lo ha ancora trovato, ci chiamano a dare risposte ormai ineludibili e immediate. La complessità del quadro politico ci stimola a prendere posizioni chiare, pur nel rispetto della nostra autonomia che, tuttavia, non va intesa come estraneità alla politica.

**6** Quel certo modo di fare politica, che ritiene superata la necessità della partecipazione e del consenso delle parti sociali alla formazione delle politiche economiche e del welfare state, dev'essere contrastata, perché mette il sindacato ai margini e lascia i cittadini, i lavoratori, i più deboli, in balia di un capitalismo senza regole e di un mercato che assume sempre più gli incredibili connotati di una teocrazia.

**7** Tutti questi fatti e altri ancora investono l'intero movimento sindacale, che è così chiamato a ripensare quelli che sono stati i tradizionali riferimenti

e a ricercare possibili soluzioni. Di qui, la necessità di scelte coraggiose e innovative. La prospettiva necessaria per la Fibi è quella di uscire dall'angusto confine della categoria ed aprirsi a un confronto più ampio, ricercando convergenze col movimento sindacale confederale a partire dalla Cisl.

**8** Solo attraverso un confronto costruttivo con le confederazioni, temi importanti come le politiche contrattuali generali, la previdenza, l'assistenza, il welfare, il Mezzogiorno, la politica dei redditi, l'innovazione, la ricerca, gli assetti contrattuali, che inevitabilmente impattano anche sul nostro settore, possono diventare oggetto di dibattito, consentendo anche a noi di dare il nostro contributo di idee là dove queste scelte vengono fatte. L'apertura alla confederalità ci consente di essere non più semplici spettatori, ma protagonisti di una nuova stagione politico-sindacale.

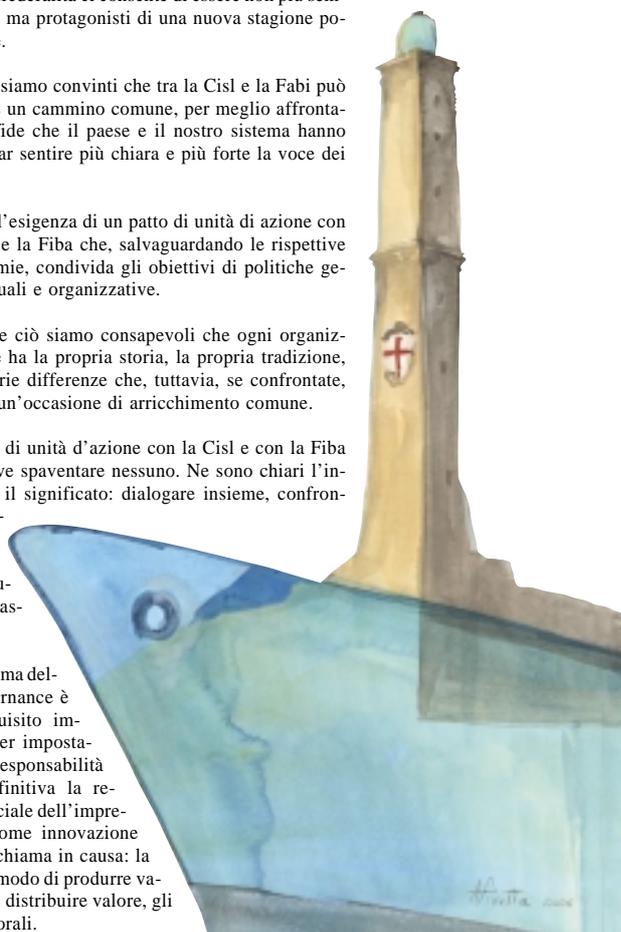
**9** Perché siamo convinti che tra la Cisl e la Fibi può iniziare un cammino comune, per meglio affrontare le sfide che il paese e il nostro sistema hanno davanti e per far sentire più chiara e più forte la voce dei lavoratori.

**10** Di qui l'esigenza di un patto di unità di azione con la Cisl e la Fiba che, salvaguardando le rispettive autonomie, condivida gli obiettivi di politiche generali, contrattuali e organizzative.

**11** Nel fare ciò siamo consapevoli che ogni organizzazione ha la propria storia, la propria tradizione, le proprie differenze che, tuttavia, se confrontate, rappresentano un'occasione di arricchimento comune.

**12** Il patto di unità d'azione con la Cisl e con la Fiba non deve spaventare nessuno. Ne sono chiari l'intento e il significato: dialogare insieme, confrontarci, trovare sinergie e strategie comuni per il bene esclusivo dei nostri associati.

**13** La riforma della governance è un requisito imprescindibile per impostare strategie di responsabilità sociale. In definitiva la responsabilità sociale dell'impresa va intesa come innovazione strategica che chiama in causa: la governance, il modo di produrre valore, il modo di distribuire valore, gli orizzonti temporali.



## Auspichiamo che i lavoratori abbiano uno spazio sempre maggiore nella vita dell'impresa, in una prospettiva di democrazia economica, intesa come modello di crescita che privilegia la redistribuzione della ricchezza



Gianfranco Steffani, ex Segretario generale della Fabi, durante l'intervento al Congresso. La platea lo ha salutato con un caloroso applauso. Sopra: Giovanni Caleppio, riconfermato Presidente del Collegio dei sindaci

**14** In una prospettiva di democrazia economica, intesa come modello di crescita che privilegia la redistribuzione della ricchezza, auspichiamo che i lavoratori abbiano uno spazio sempre maggiore nella vita dell'impresa. Questo maggiore spazio potrebbe realizzarsi attraverso un doppio binario. Il primo legittimato dalle quote azionarie possedute dai colleghi, ovvero nelle banche popolari già favorito dall'ordinamento in vigore. Il secondo, in verità, maggiormente innovativo, che preveda una Legge di sostegno a una proposta delle parti sociali sulle materie definite dall'art. 46 della Costituzione.

**15** Occorre avere una visione più europea dell'impresa, una visione che consideri le direttive e le normative già esistenti in altri paesi, come esperienze da inserire proficuamente nel nostro impianto legislativo. Tra la banca irresponsabile e la banca etica, una banca socialmente e ambientalmente responsabile è non solo possibile ma necessaria e storicamente matura.

**16** I lavoratori hanno dato prova di grande senso di responsabilità rendendosi disponibili a processi di riconversione e riqualificazione che non hanno precedenti in altri settori produttivi. Gli stessi banchieri hanno riconosciuto che il settore non solo è uscito brillantemente dalla crisi strutturale degli anni 90, ma ha anche prodotto risultati di redditività molto spesso superiori a quelli raggiunti da importanti competitors europei.

**17** Una cosa va detta in modo chiaro e netto: non è possibile cambiare, rinnovare, rafforzare questo paese senza la voce dei lavoratori. L'obiettivo primario deve essere la partecipazione dei lavoratori alle scelte di impresa e di governo dell'economia.

**18** A breve verremo chiamati, auspichiamo tutti insieme, a rinnovare il contratto e, quindi, a scrivere un nuovo capitolo della storia del sindacato di questo settore. La piattaforma rivendicativa, dovrà rappresentare la sintesi delle diverse sensibilità, guardando esclusivamente al bene dei lavoratori.

**19** Sarà questo il contratto in cui il sindacato verrà chiamato a confrontarsi con la dimensione sopranazionale dei gruppi bancari. Tale dimensione produrrà inevitabilmente ricadute sull'area contrattuale e sulle relazioni sindacali, a questo proposito intendiamo regolamentare le prime (il concetto di area contrattuale potrebbe infatti venir indebolito da fenomeni di outsourcing infragruppo) e individuare un quadro di rafforzamento delle seconde (le relazioni sindacali). Per quanto riguarda la dimensione transnazionale lavoreremo di concerto con Uni e con tutte le organizzazioni sindacali che ne fanno parte per regolare diritti minimi per tutti.

**20** Altro elemento qualificante e imprescindibile in una logica di democrazia economica consisterà nella proposta di rafforzamento dell'operazione redistributiva sia sul I che sul II livello contrattuale tutelando il potere di acquisto e il salario, attraverso la negoziazione delle performance di produttività, redditività, risultato. Proponendo criteri per la negoziazione del salario incentivante.

**21** Oggi è tempo di disegnare una nuova rotta. E nella nostra nuova rotta non ci può stare più il punto cardinale rappresentato dall'appartenenza a Fasst.

**22** È nostro desiderio lavorare con le confederazioni, pur mantenendo ferma la nostra autonomia, e non è nostra intenzione contrapporci ad esse, costruendo una nuova confederazione o una federazione di federazioni alternativa.

**23** Siamo un sindacato autonomo. E questo vogliamo restare. Un sindacato capace di dialogare con partners europei e italiani, non arroccato su posizioni velleitarie, ma in grado di misurarsi sui grandi temi, conscio di non essere il portatore della verità, ma amante del pluralismo, così come ci hanno insegnato i nostri padri fondatori. Un sindacato che si confronta lealmente con le altre organizzazioni, un sindacato che crede nei valori unitari e che lavora per costruire e non per distruggere.

**24** Il Sindacato senza valori non ha alcun futuro e per noi i valori sono la solidarietà, l'uguaglianza e la libertà. Il tema dell'uguaglianza, che non va confusa con un antistorico egualitarismo, è un tema di drammatica attualità in una società come la nostra, dove cresce il divario fra le persone e dove la ricchezza prodotta con il contributo di molti finisce inevitabilmente nelle tasche di pochi.

**25** L'uguaglianza significa pari opportunità di accesso all'istruzione, alla sanità, ai servizi, al lavoro. L'uguaglianza non significa livellamento, omologazione, ma sviluppo, globalizzazione dei diritti, dei saperi, della crescita. Uguaglianza per noi significa equità ed equilibrio.

**26** Lavoriamo per costruire, insieme ad altri, un'unità, o meglio un pluralismo che, tenendo conto dei valori, delle storie e delle idee di tutti sappia poi fare sintesi nell'esclusivo interesse dei lavoratori. Ricerchiamo un'unità fatta di regole e di principi condivisi, ma anche di rispetto e di forte identità valoriale.

**27** Il sindacato non può e non deve aprioristicamente manifestare linee di convergenza politica o programmatica con i partiti di questo o di quello schieramento, snaturando così il proprio ruolo o, peggio, sacrificando a una scelta di campo il mandato di rappresentanza affidatogli dai lavoratori.

**28** Il sindacato non può e non deve scrivere programmi alle forze politiche, deve semplicemente confrontarsi con le istituzioni e con i governi democraticamente eletti dai cittadini per garantire che i loro diritti vengano rispettati.

**29** La globalizzazione non si manifesti semplicemente come l'abbattimento delle barriere economiche, che spesso porta con sé l'abbattimento dei diritti dei più deboli e il rafforzamento delle pretese dei più forti, ma come reale abbattimento delle barriere culturali e razziali, come superamento delle disuguaglianze tra il Nord e il Sud del mondo. Non perché il più forte decide di concedere qualcosa al più debole, ma semplicemente perché non esistono più un forte e un debole.

**30** È tempo di tornare alla concertazione innovandone la strumentazione. Di stabilire un nuovo modo di confronto. Creiamo che il tema, per esempio, del salario variabile vada affrontato prontamente. Ma perché sgravi fiscali solo per una parte? Perché nessuna contrattazione, ma libera iniziativa, senza regole? E quale valore al futuro contratto, ingabbiato entro limiti che in nessun modo rispetterebbero il contributo fornito da tutta la forza lavoro?

**31** Abbiamo superato un periodo non facile della nostra esistenza di associazione. Lo abbiamo superato grazie alla diversa, ma ugualmente necessaria responsabilità di ciascuno. Andiamo incontro a un periodo ancora arduo ed impegnativo. Per essere sicuri di superarlo vittoriosamente, occorre ancora una maggiore concordia operosa, occorre una moltiplicazione armoniosa di sforzi, d'iniziativa, di sacrificio.

**32** La Fabi, sana, solida, vitale è nelle nostre mani. Noi abbiamo compiuto il nostro lavoro con l'animo di chi sa di avere assolto il proprio dovere.

# Il percorso con Cisl e Fiba

«Quale futuro per il sistema bancario» è stato il tema della tavola rotonda svoltasi a margine del congresso

di Andrea Baccherini

**Q**uale futuro per il sistema bancario? Tra il primato dell'azionista e la responsabilità sociale dell'impresa. Con questo tema si è tenuta una tavola rotonda in apertura del congresso straordinario (primo nei suoi 58 anni di storia) della Fibi, la federazione bancaria autonoma che da sempre è stata vicina alle organizzazioni confederali e che da oggi decide un patto d'azione strategico con la Cisl e con la Fiba. Il tema è di quelli congeniali alla Cisl e alla sua storia, accanto al segretario generale della Fibi, Cristina Attuati, Savino Pezzotta e Giuseppe Gallo a sottolineare l'importanza del momento. Ai lati, il coordinatore, Claudio Brachino, vice direttore di *Studio Aperto*, Alessandro Azzi, presidente di Federasse, Roberto Mazzotta, presidente della Banca popolare di Milano, Carmine Lamanda di Capitalia, Sergio Rizzo del *Corriere della Sera*, Gabriele Capolino di *Milano Finanza* ed Egle Pagano del *Secolo XIX*.

Dopo una breve presentazione, Brachino dà la parola a Cristina Attuati per entrare subito nel vivo dell'argomento: «Sono qui soprattutto per ascoltare e per capire. Mi domando spesso se e fino a che punto, al di là del gran parlare di responsabilità sociale d'impresa, c'è convinzione profonda della necessità

di introdurre i meccanismi nelle regole di gestione delle aziende italiane». Tocca al segretario generale della Cisl: «Dobbiamo uscire dalla retorica se vogliamo che il tema progredisca. Tutto nasce all'indomani dei grandi scandali finanziari negli Stati Uniti e prosegue con maggior vigore in Italia dopo gli scandali Argenti-

**Superare il primato dell'azionista dando maggior valore a dipendenti e clienti**

na, Cirio e Parmalat. Ma ci dobbiamo rendere conto che la responsabilità sociale d'impresa, prosegue Pezzotta, deve essere collocata all'interno del più vasto progetto della democrazia economica. Che è un tema urgente e che è il primo passaggio per fare dell'impresa una autentica comunità di lavoro». Per Pezzotta, però, per avviare il percorso sulla responsabilità sociale, alla base, ci deve essere fiducia, «senza non si va da nessuna parte». Interviene quindi Giuseppe Gallo che sottolinea come «deve essere superato il primato dell'azionista dando maggior



Dall'alto: Giuseppe Gallo (Fiba Cisl), Gabriele Capolino (Milano Finanza), Claudio Brachino (Studio Aperto) ed Egle Pagano del *Secolo XIX*, il quotidiano di Genova

## I punti salienti dell'intervento di Giuseppe Gallo, segretario generale Fiba-Cisl

### Nessun limite alla nostra alleanza

**E**il primo congresso straordinario nella storia della Fibi e registra la partecipazione congiunta della Cisl e della Fiba, anch'essa straordinaria. È il segno che qualcosa di importante ed inedito è accaduto nelle vicende sindacali del settore: la decisione lungimirante e coraggiosa del gruppo dirigente della Fibi di realizzare un profondo riposizionamento strategico e di aprirsi al confronto confederale. Non c'è incoerenza né contraddizione nella linea di condotta della Fiba all'interno di questa complessa vicenda: protagonista della rottura nel maggio 2003, protagonista del dialogo nel marzo 2006. La Fiba rompe sulle scelte, mantenendo fermo, pur nel dissenso radicale, il rispetto delle persone che di quelle scelte sono state attori. Così è stato quando il 1° dicembre 2005 il vostro Cdc ha approva-

to la lettera inviata alle Segreterie nazionali del primo tavolo. La Fiba, pur minoritaria nell'alleanza a cinque, richieste di porre all'o.d.g. la riapertura del confronto con la Fibi. Ci ha aiutato la grande, feconda lezione di pluralismo che la Cisl te-



Giuseppe Gallo e Cristina Attuati al congresso di Genova

stimonia da oltre mezzo secolo. Ci accomunano principi costitutivi: La concezione associativa della rappresentanza come condizione dell'autonomia; la democrazia economica attraverso l'azionariato dei lavoratori e l'azionariato diffuso; la responsabilità sociale d'impresa come direzione di marcia strategica; oggi anche l'orizzonte confederale sul quale ritroviamo anche il Sinfub, confederale dalle origini. ... non dobbiamo mettere limiti alla nostra alleanza! Facciamola vivere nelle forme più libere e creative perché esprima il suo potenziale L'alleanza tra Cisl, Fibi e Fiba non contiene alcun elemento di ostilità nei confronti delle altre Oo.Ss. Essa rafforza, al contrario, il valore aggiunto dell'apertura al confronto, alla convergenza, all'unità d'azione con il sindacato confederale. Siano le OO.SS. del primo tavolo, immediatamente dopo il congresso Fibi, ad incontrare la Segreteria Fibi proponendo un percorso definito nei tempi e nei modi, sottoposto alla verifica delle conver-

genze politiche ed organizzative ed esplicitamente finalizzato ad elaborare insieme la piattaforma per il rinnovo del Ccnl e a gestirne a sette la vertenza. Solo l'indisponibilità, non augurabile, di Fisac, Uil.ca, Falcri e Dircredito ci indurrebbe a richiedere all'Abi la convocazione delle Oo.Ss., nella forma più ampia, per la negoziazione del primo biennio economico. Privilegiamo, senza esitazioni, la prima opzione. Perché tre anni di rottura dell'unità sindacale in categoria hanno prodotto un travaglio ed un ripensamento autentici, realizzando le condizioni per un'unità più matura e più stabile. Perché la dialettica politica tra Oo.Ss. non deve mai precipitare nell'anatema morale. Perché la complessità del contesto e la proiezione internazionale del sistema bancario italiano richiedono la più ampia unità e la sintesi di politiche contrattuali. Perché i lavoratori non hanno dubbi che l'impegno unitario appartenga, sempre, all'ordine delle priorità. Perché intendiamo tener fede all'ampio mandato di rappresentanza del quale le lavoratrici e i lavoratori ci onorano.

valore a dipendenti e clienti, veri pilastri dell'impresa. Continuando a operare con obiettivi a breve - afferma il segretario generale della Fiba - si remunererà l'azionista ma si provocano effetti sociali ed economici anche disastrosi. La responsabilità sociale è una alternativa di governance allargata a dipendenti, clienti e comunità locali che è in grado di dare maggior valore aggiunto all'impresa. E l'azionariato dei lavoratori è lo strumento più importante del riformismo del nostro tempo».

Per Azzi, le banche di credito cooperativo si riconoscono nei temi proposti dal Congresso, «autonomia, democrazia economica e responsabilità sociale», temi che a detta del presidente di Federcasse sono «nel Dna delle aziende che rappresento. Aziende aperte ai soci, ai clienti e attenti al territorio nel quale operano. Nel futuro vogliamo che continui ad esserci spazio per le piccole e medie banche».

Lamanda, di Capitalia, sottolinea come negli ultimi tempi siano stati fatti grandi progressi, anche previo accordi col sindacato, nel rapporto coi dipendenti e con i clienti. «È sbagliato continuare a demonizzare le banche e

non riconoscere i progressi compiuti». Per Mazzotta, tra capitale e interesse sociale ci può essere conflitto, e sicuramente «massimizzare il profitto nel breve periodo si premiano gli azionisti, massimizzare il profitto a medio e lungo periodo si fa l'interesse di tutta la società. In Italia - ha proseguito Mazzotta - non si crede nella partecipazione, è ancora forte la cultura del conflitto di classe che non è più tollerabile in un mondo con questo tipo di evoluzione. Dobbiamo avere il coraggio - ha continuato - di chiedere che vengano cambiate due righe del diritto societario aprendo i consigli di sorveglianza ai lavoratori». Per Mazzotta le aziende di credito debbono mettere al centro delle loro attenzioni i clienti, ma per farlo occorrono dipendenti «giustamente motivati».

Il segretario generale della Fiba, prima di lasciare ancora la parola a Pezzotta sottolinea il significato della scelta di fare il congresso a Genova come nel 1950, per quello costitutivo. Un congresso quasi rifondativo, un congresso per cambiare rotta, un congresso per ricordare a tutti che le banche non sono solo dei bancari, ma sono di tutti. «Abbiamo riaperto il dialogo con

le confederazioni con umiltà e coraggio e dobbiamo dare atto alla Cisl, a Pezzotta e a Gallo di averci aperto subito la porta». «La ripresa del dialogo con la Fiba, - chiude Savino Pezzotta - va nella logica del pluralismo sindacale al quale la Cisl ha sempre fortemente creduto. È un allargamento del ruolo confederale di cui tutti dovrebbero essere contenti».

Dall'alto: Alessandro Azzi, presidente di Federcasse, Sergio Rizzo del Corriere della Sera, e Carmine Lamanda, direttore generale di Capitalia.

A sinistra, Saverio Pezzotta discute con Roberto Mazzotta e Cristina Attuati



Cristina Attuati tratteggia la figura del presidente, Roberto Radici



## Un presidente per amico

**E**st nomen omen, dicevano i latini. Come dire che il nome di per sé dice già chi uno sia. E Roberto Radici, infatti, incarna le qualità che meglio caratterizzano la Fiba, insomma le nostre radici sindacali: disponibilità, generosità, dinamismo, amore per gli altri, laboriosità, solidarietà.

Chi lo conosce sa che è uno spirito indipendente, ma che si trova bene in una squadra; avverte la sua sensibilità umana e il suo tatto, anche se l'aspetto è talvolta burbero; sente che dentro gli batte un gran cuore, anche se la superficie è ruvida. Una personalità complessa, ma anche un uomo semplice, diretto, franco. Roberto, racconta che è entrato nella Fiba come impiegato del sindacato di Milano e da lì è passato attraverso tutta la scala gerarchica, sino a diventare presidente della Fiba.

Per chi non lo conoscesse, dobbiamo dire che è stato per molti anni segretario coor-

dinatore del Sab di Milano e, nella prima struttura territoriale Fiba d'Italia, ha saputo realizzare un spazio efficiente e moderno, creando un gruppo di lavoro coeso, una vera macchina da guerra pronta ad affrontare ogni evenienza. La sua eccezionale capacità organizzativa ha dato impulso alla Federazione, quando è stato chiamato in Segreteria nazionale, lasciando, dopo quattro anni di mandato, un'impronta indelebile. Se ci si trovava alle prese con qualche problema, era normale rivolgersi a lui per districare il nodo. Per questo restammo di stucco quando ci disse che, a soli

53 anni, voleva lasciare il suo incarico e tornarsene a casa per stare con la sua famiglia «Non voglio lasciare la Fiba - disse - ma mi sembra giusto seguire la sorte degli altri lavoratori che sono destinati al fondo esuberi. Mi sono sempre sentito uno di loro e non potrei restare in servizio, mentre loro sono costretti ad abbandonare».

Che cosa avremmo potuto obiettare? La sua onestà cristallina, la sua etica, la sua passione per il lavoro e per il sindacato, inteso come affermazione e difesa della giustizia, ci avevano dato un'altra lezione e ci

precludevano ogni resistenza. Peraltro, la forza di Roberto Radici è proprio quella di saper cogliere sempre, con intelligenza, l'attimo giusto. A Genova, ha diretto i quattro giorni del congresso nazionale, con abilità particolare, leggendo emozioni e stati d'animo, interpretando il suo ruolo non solo di garante delle regole, ma di padre nobile. Sì, perché il suo carisma lo pongono spesso al di sopra di ogni tensione, come ci si spetta da una grande personalità.

Spesso ci è dato incontrare persone, che sanno usare abilmente il linguaggio e conoscono le sottigliezze della retorica, ma non sempre sanno toccare il cuore. Roberto Radici, con parole semplici, fa salire i battenti delle nostre emozioni. «Non si vede bene che col cuore, l'indispensabile è spesso invisibile agli occhi», diceva Francois de Saint-Exupery, ed è proprio vero! Vogliamo ringraziare Roberto per avercelo ricordato, ogni giorno, col suo esempio. Molti lo vorrebbero per amico. Noi ci vantiamo di averlo al nostro fianco.



Roberto Radici



# *I trend futuri e il loro impatto sugli investimenti*

*Un famoso opinion leader e futurologo illustra le tendenze che potrebbero dominare la scena mondiale nei prossimi dieci o vent'anni*

di Patrick Dixon\*

Incontro molte persone con alti livelli di responsabilità che si sentono demotivati. Continui contraccolpi non lasciano loro il tempo di riflettere. Gli allarmi sullo stato dell'economia, le pressioni sulle quotazioni azionarie, gli scandali societari, i rischi associati ai mercati emergenti e le grandi incertezze geopolitiche possono rendere inefficaci anche le strategie d'investimento più accurate. Analizziamo i sei fattori chiave che determineranno le nostre prospettive.

## **1 Frenesia**

Il mondo sta cambiando a una velocità impensabile. Bisogna prestare atten-

zione agli eventi di grande impatto ma a bassa probabilità. In una realtà sempre più globalizzata, avvenimenti di questo tipo crescono in misura esponenziale e ciascuno di essi genera nuove opportunità d'investimento ma anche nuovi rischi.

Per prevedere il futuro non servono ricerche di mercato. Il futuro è una questione di emozioni: le reazioni a determinati eventi sono più importanti degli eventi stessi. Gli investitori capaci di indovinare l'orientamento dell'opinione pubblica potranno quindi contare su un notevole vantaggio.

L'era digitale creerà centinaia di migliaia di nuove opportunità commerciali. Per esempio, i microchip Rfid (Radio frequency identification devices) trasformeranno radicalmente le attività di produzione, distribuzione

e commercializzazione dei prodotti, nonché i viaggi, il turismo e l'intera nostra vita quotidiana. Gillette ne ha utilizzati 500 milioni in un solo anno e l'anno prossimo i fornitori di Wal-Mart ne impiegheranno 10 miliardi per etichettare gli imballaggi inviati ai magazzini. Entro il 2020 dovrebbero essere attivi più di 200 miliardi di dispositivi intelligenti wireless, in grado di identificare oggetti e persone a lunghe distanze.

## 2 Urbanizzazione

Tutti gli occhi saranno puntati sulla rapida urbanizzazione dei paesi emergenti, in particolare Cina e India, e sull'influenza che essi eserciteranno quando cominceranno ad agire di concerto. Il divario tra i popoli più poveri d'Africa e quelli più ricchi di Nord America ed Europa sarà sempre maggiore, nonostante l'accesso dibattito pubblico e i numerosi programmi di aiuto. Circa 450 milioni di bambini africani che sopravvivono con un dollaro al giorno diventeranno adulti nei prossimi 15 anni e probabilmente qualcuno di loro guiderà nuovi movimenti di protesta che potrebbero rivelarsi più potenti di Al Qaeda.

Nel frattempo, l'economia indiana sarà trainata dall'ingresso nella società consumistica di un vasto numero di bambini, molti dei quali aspirano allo stile di vita occidentale. La Cina comincerà a risentire della relativa scarsità di giovani complicata dalla carenza di 50 milioni di donne causata dalla politica del figlio unico e dalla selezione del sesso dei bambini durante la gravidanza e subito dopo la nascita. Inoltre entrambi i paesi dovranno affrontare il problema dell'emigrazione di centinaia di milioni di disoccupati dalle zone rurali verso le città. L'attuale quadro socio-politico cinese sarà minacciato dalla rapida crescita dell'utilizzo di Internet, dei telefoni cellulari e di altre tecnologie. Diventerà impossibile mantenere l'attuale regime fondato sul segreto di stato, sul controllo centrale e sulle limitazioni ai movimenti politici, senza imporre forti restrizioni ai mezzi elettronici di comunicazione. Questa contrapposizione potrebbe generare una maggiore liberalizzazione oppure un'ulteriore repressione, o magari una combinazione esplosiva di entrambe a livello di singole regioni.

Bisogna prestare attenzione alle opportunità legate ai prodotti a bassissimo costo rivolti alla crescente popolazione delle metropoli o derivanti da una serie di fattori quali le mode passeggerie. Saranno i cambiamenti della sfera sociale a modellare il modo di pensare e di sentire delle persone e le attività commerciali del futuro, creando maggiori opportunità d'investimento. Gli anni 2015-2025 saranno caratterizzati da importanti scoperte in campo medico, poiché la ricerca biotecnologica comincerà finalmente a produrre risultati concreti. Nei prossimi dieci anni le attuali stime sull'aspettativa di vita nelle nazioni ricche andranno sensibilmente riviste al rialzo, con serie conseguenze per le finanze pubbliche e i bilanci aziendali in paesi come gli Stati Uniti e il Regno Unito. È

# In viaggio nelle nanotecnologie

di Franziska Zydek

Immaginate una nocciola accanto al pianeta Terra. Questo paragone rende l'idea delle dimensioni con cui ha a che fare la nanoscienza: essa si occupa infatti di atomi, gli elementi base della materia. La grandezza di un atomo rispetto a quella della testa di uno spillo è paragonabile a quella di una nocciola rispetto alla Terra. È in questo infinitesimale mondo di nanoparticelle che opera la scienziata trentaquattrenne Martina Hirayama. Ha la cattedra di chimica industriale presso la scuola universitaria professionale di Zurigo a Winterthur e il team da lei guidato è il numero uno nel mondo per la ricerca di polimeri (fibre sintetiche) su superfici e interfacce. Sotto la sua supervisione, i nanotecnologi assemblano atomi creando piccole molecole che vengono poi applicate su diversi materiali sottoforma di strati ultrasottili. In questo modo gli scienziati cercano di sviluppare nuovi rivestimenti per materiali sintetici industriali con caratteristiche meccaniche, ottiche ed elettriche sempre più avanzate.

**La natura insegna.** «Nella nostra attività analizziamo come determinati processi avvengono in natura e cerchiamo di riprodurli per scopi industriali». Martina Hirayama ci spiega per esempio l'effetto loto: «La foglia di loto è asciutta e pulita anche quando piove. La struttura della sua superficie è dotata di un'elevata idrofobicità refrattaria all'acqua e allo sporco».

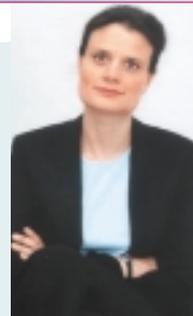
Attraverso il microscopio elettronico a scansione, gli scienziati possono osservare la struttura della foglia di loto. In termini nanometrici sul lato esterno della foglia si trovano piccole particelle globulari. Su questi minuscoli rilievi molecolari la goccia d'acqua scivola portando via con sé anche lo sporco. In realtà la goccia entra in contatto solo con il lato esterno della nanoparticella, senza lambire la superficie della foglia. L'effetto loto è stato replicato a poco a poco sulla vernice per esterni, per esempio, su cui l'acqua piovana esercita una funzione pulente, oppure le piastrelle dei bagni che si mantengono pulite facilmente.

**Osservare per avere successo.** La scienziata affronta con passione domande solo apparentemente semplici. Nella sua tesi di dottorato nel 1997 ha esaminato il motivo per cui le colle incollano scoprendo, per caso, come strati sottilissimi possano aderire perfettamente a diverse superfici. La sua scoperta ha permesso di rivestire materiali come legno, metallo, vetro, carta o tessuti favorendo la traspirazione dei materiali di supporto e senza causare effetti secondari, quali scolorimento o lucidità delle superfici. «Come accade spesso nella scienza, è valsa la pena di osservare le cose da vicino. Non abbiamo rinunciato a una partita che all'inizio sembrava perduta», sostiene Hirayama, «chiedendoci invece in che modo avremmo potuto fare tesoro

probabile che si generino nuovi settori economici legati alla ricchezza e alle esigenze dei pensionati, mentre l'età pensionabile diventerà sempre più flessibile. La vecchiaia sarà finanziata in modo sempre più creativo: sempre più persone meno giovani vivranno per mesi o anni in località estere caratterizzate dal minore costo della vita, dando in affitto la propria abitazione principale nel paese d'origine e concedendosi i lussi che non potrebbero altrimenti permettersi, facendo ritorno nel proprio paese solo quando saranno gravemente malati o non più autosufficienti.

## 3 Tribalismo

Nonostante la crescente globalizzazione, la spinta vitale più potente rimarrà



Martina Hirayama

dei risultati». Oggi grandi imprese internazionali hanno ottenuto la licenza per il suo brevetto, che sembra non conoscere limiti di applicazione. In tutto il mondo i nanotecnologi cercano di scoprire i segreti della natura e di riprodurli creando nuove tecnologie.

Diversamente che in natura però gli scienziati sono in grado di operare in condizioni di asetticità, vuoto o temperature estreme al fine di dare origine a materie straordinarie con caratteristiche persistenti. Le nanotecnologie come discipline del futuro trovano applicazione in tutti gli ambiti della nostra vita quotidiana, dalla medicina alla tecnologia informatica fino alla ricerca spaziale. I loro effetti non sono immediatamente evidenti, ma tutto diventa semplicemente «un po' più intelligente» intorno a noi: i parabrezza e le lenti degli occhiali sono a prova di graffio, i diodi luminosi delle luci di arresto delle automobili contengono raffinati sistemi a strati per trasformare la corrente elettrica in luce e i cosmetici moderni proteggono meglio la pelle dai raggi UV dannosi. Forse un giorno si riuscirà a produrre corrente elettrica mediante strati termoelettrici in modo economico ed ecosostenibile oppure a sostituire i combustibili fossili producendo idrogeno da fonti rinnovabili. Si nutrono molte speranze anche in campo medico per concentrare le cure direttamente sul focolaio della malattia, annullando ogni effetto invasivo.

**La perfezione inimitabile del mondo animale.** Al momento, Martina Hirayama e il suo team studiano il fenomeno della formazione del calcare, o meglio alla prevenzione della formazione del deposito di strati calcarei sui materiali mediante un efficace rivestimento. Il calcare è un problema che colpisce in misura uguale il settore industriale e l'ambito domestico. «Per risolverlo bisogna determinare le caratteristiche che una superficie deve possedere perché non si formi il calcare». Per questo motivo, la giovane scienziata chiede al suo team di analizzare, tra le altre cose, le conchiglie che sono per lo più formate da carbonato di calcio. «Il controllo della cristallizzazione è decisivo sia per la costituzione del guscio delle conchiglie, sia per la prevenzione di incrostazioni calcaree. C'è ancora molto da imparare dalla natura!», afferma convinta. Oggi la natura supera di gran lunga le nanotecnologie. Prendiamo per esempio il gecko: questa piccola lucertola riesce ad arrampicarsi su qualsiasi tipo di muro e a restarvi attaccata a testa in giù anche solo con un piede. Tali acrobazie sono possibili grazie alla nanostruttura delle dita delle sue zampe, munite di lamelle adesive che gli consentono di avvicinarsi fino a pochi nanometri di distanza alla superficie del muro. «Oggi questo effetto adesivo è perfettamente spiegabile, ma non si è ancora riusciti a riprodurlo. La tecnica di movimento del gecko è tuttora unica e inimitabile nella sua perfezione», spiega sorridendo Martina Hirayama.

il tribalismo, ovvero il senso di appartenenza a un gruppo esclusivo di individui simili tra loro. Questo concetto anima centinaia di conflitti e tensioni in tutto il mondo. Il terrorismo continuerà a costituire una minaccia, provocando un numero relativamente esiguo di vittime, pur scatenando paure irrazionali nelle masse. La gente reagirà sacrificando le libertà personali in cambio di maggiore sicurezza.

Tuttavia, il tribalismo rappresenta un'incredibile forza positiva: costituisce il principio fondante di ogni famiglia e di ogni quartiere, è ciò che ci rende orgogliosi di essere ciò che siamo. Il bisogno di appartenere a un gruppo ha anche indotto la creazione di «tribù moderne», nelle quali gli individui si identificano in quanto adottano



Patrick Dixon (sotto) è intervenuto al Forum economico mondiale di Davos ed è opinion leader riconosciuto su eventi globali e questioni di natura etica. È, tra l'altro presidente di Global Change Ltd. Accanto: scene di vita futura

determinati stili di vita o modelli di consumo. Il tribalismo sarà il segreto del successo delle strutture più potenti, dei movimenti popolari e delle linee di prodotto più affermate.

#### 4 Universalità

L'universalità è l'opposto del tribalismo. La globalizzazione, con i suoi «super marchi» e le sfide legate alla necessità di gestire in modo più efficiente le attività globali, contribuisce alla nascita di nuove tecnologie e all'emergere di società e team virtuali. I consumatori saranno esposti a più di 30 mila marchi, oltre 2 miliardi di dollari saranno spesi in pubblicità ogni mese e buona parte di questi investimenti sarà indirizzata verso nuovi canali e metodi di promozione. Per evitare che i loro dirigenti trascorrono più di sei settimane all'anno in volo, le multinazionali si serviranno di nuovi modi di comunicare. Il fuso orario diventerà l'ostacolo principale al villaggio globale, poiché le persone dovranno alzarsi dal letto per partecipare a riunioni virtuali.

Il futuro dell'Europa sarà dominato da due forze contrapposte: il tribalismo, che ha già causato la frammentazione di alcuni paesi europei, e l'universalità, che tende invece a fondere queste stesse fragili nazioni in un unico «super stato». La «pulizia etica» fondata sull'intimidazione e sulla violenza rimarrà una realtà quotidiana in Europa, non solo in alcune parti dell'ex Jugoslavia ma anche nel Regno Unito (Irlanda del Nord) e altrove. È probabile che nei principali paesi europei vengano attuate riforme di ampio respiro, soprattutto sul fronte del mercato del lavoro, ma queste non saranno sufficienti a combattere la crescente frustrazione nei confronti della bassa crescita economica e delle costose e distanti istituzioni comunitarie.

La globalizzazione darà nuova forma alle aziende di grandi dimensioni e le società concorrenti si ristruttureranno mediante ondate successive di fusioni, acquisizioni, cessioni o nuove alleanze. Tuttavia aumenteranno al contempo le reazioni negative alla globalizzazione, al dumping e all'outsourcing. Emergeranno solide strutture incaricate di controllare questo villaggio globale, principalmente sotto l'egida delle Nazioni Unite. Nei prossimi 25 anni la globalizzazione e la straordinaria (ma disomo-



genea) crescita economica dei paesi emergenti permetteranno a un miliardo di persone di superare la soglia della povertà assoluta, generando nuove risorse da investire in sanità, istruzione e infrastrutture.

#### 5 Radicalismo

Pochi lavoratori o consumatori saranno membri attivi di partiti politici, rispetto alla vasta maggioranza dei firmatari di petizioni o di chi si batte per una causa. Con l'uscita di scena degli schieramenti tradizionali di destra e sinistra e l'indebolimento dei governi, le aziende diventeranno ancora più vulnerabili agli attacchi sferrati dai gruppi di pressione. Il concetto di compliance è già superato ed è ormai utilizzato solo nell'ambito delle strategie di difesa studiate per evitare il carcere agli alti dirigenti. In futuro il pieno rispetto della legge non basterà a giustificarsi dalle accuse di comportamento immorale.

La sostenibilità ambientale rimarrà una questione cruciale nel lungo periodo, creando innumerevoli opportunità d'investimento e causando notevoli problemi alle industrie tradizionali. Cina, India e paesi dell'Africa sub-sahariana faranno valere il proprio diritto a una nuova rivoluzione industriale e le nazioni più ricche dovranno offrire incentivi più cospicui per indurli a sviluppare fonti energetiche alternative. Il cambiamento climatico innervosirà sempre più le compagnie assicurative esposte ai rischi di eventi naturali. Gli Stati Uniti si allineeranno agli altri paesi sviluppati sul fronte della prevenzione del riscaldamento globale, dopo una serie di eventi che causeranno ingenti danni e rafforzeranno sempre più la percezione che il cambiamento climatico sia una minaccia alla sicurezza nazionale.

#### 6 Etica

Le questioni più spinose nei prossimi 15 anni saranno di natura etica. In quale tipo di mondo vogliamo vivere? Che ne sarà del futuro dei nostri figli? Quando discutiamo del futuro con gli investitori privati, mi accorgo che finiscono per parlare quasi solo di questioni personali, come valori, priorità, etica, motivazione e spiritualità: tutti temi che rivestiranno un'importanza fondamentale per le grandi aziende.

Molti tra gli investitori che incontro hanno più denaro di quanto possano spendere in una vita intera; tuttavia temono che il patrimonio che lasceranno in eredità possa rovinare il carattere dei loro figli, o addirittura dei figli dei loro figli. Ma allora perché investire per diventare ancora più ricchi?

Questo è uno dei motivi per cui la maggior parte degli investitori privati facoltosi si impegna nel sociale. Molti di loro dedicano parecchio tempo e denaro alle cause in cui credono per il bene della comunità o delle persone bisognose. Anche la motivazione personale sul lavoro è drasticamente cambiata negli ultimi cinque anni e questa tendenza sembra destinata a permanere. La gente vuole sapere che ciò che fa ha un significato, e non solo trovare un equilibrio tra il lavoro e la vita privata. Il segreto per fare breccia nel cuore delle persone risiederà nella capacità di dimostrare che i propri investimenti, prodotti o servizi aiutano a costruire un mondo migliore, non solo per i singoli e le loro famiglie, ma anche per la comunità e l'intero genere umano. Il cause-related marketing, la promozione di iniziative socialmente utili, continuerà a svilupparsi rapidamente.

**Questi sei fattori corrispondono alle sei facce di un dado**, ma ciascuno di essi può assumere un'importanza particolare per ogni persona in momenti della vita diversi. La maggior parte dei grandi manager vede il mondo in un'ottica di frenesia, urbanizzazione e universalità; ma quante persone orientate al radicalismo, all'etica e al tribalismo sono necessarie per cambiare le cose? Secondo i presidenti e gli amministratori delegati di molte multinazionali, è sufficiente una percentuale dello 0,5-2%. Un solo investitore privato deciso a trasformare le politiche aziendali può bastare perché l'a.d. non riesca a chiudere occhio la notte prima dell'assemblea degli azionisti.

*\* Fellow professor della London Business School e autore di numerosi libri tra cui Building a Better Business, pubblicato nel 2005. L'articolo è stato riprodotto da Wealth Management, trimestrale di Strategie e Investimenti edito da UBS, il gruppo bancario svizzero, da cui è stato tratto anche l'articolo di Franziska Zydek, giornalista di Zurigo*

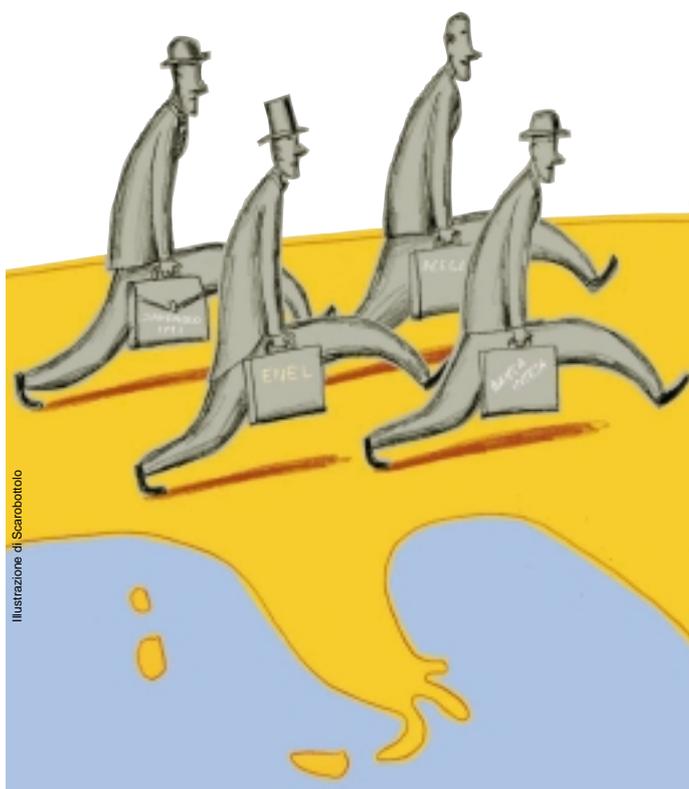


Illustrazione di Scarobottolo

# All'attacco dell'Est Europa

*I dirigenti dei gruppi italiani in Ungheria, Croazia, Slovacchia, Slovenia, Ungheria e Romania spiegano, in queste interviste raccolte da Lombard, perché le banche abbiano puntato decisamente ai nuovi mercati emergenti*

di Stefano Valentino

**L**e banche italiane cercano un'ulteriore espansione nei paesi dell'Est Europa, perché questi mercati crescono velocemente e sono sempre più competitivi. L'allineamento con gli standard Ue in materia di sorveglianza e trasparenza, che è in corso di completamento, favorirà ancor più l'integrazione tra Est e Ovest e la razionalizzazione del business del credito. I concorrenti degli istituti tricolori sono soprattutto gli austriaci, i tedeschi, i belgi e i francesi. L'obiettivo comune è l'integrazione dei servizi retail e corporate nonché l'innovazione tecnologica per allargare le quote di mercato, riducendo al tempo stesso i costi e aumentando la qualità dei servizi. UniCredit rilevando Hvb si è assicurata la leadership nell'Est Europa, grazie alla rete di partecipazioni possedute dalla banca tedesca. Ma i suoi più diretti concorrenti, Banca Intesa e Sanpaolo-Imi proseguono con i loro piani di crescita, che sono stati raccontati a Lombard da Ignacio Jaquotot, vicepresidente della Vub (Slovacchia), Giancarlo Miranda, vicepresidente della Privredna Zagreb banka (Croazia), Corrado Casalino, vicepresidente di Banka Koper (Slovenia), Laszlo Torok, ad di Cib

Bank, Pier Luigi Mastrapasqua, direttore di Inter-Europa bank (Ungheria), e Marco Capellini, direttore di Sanpaolo-Imi in Romania.

## **Mercati concentrati**

Banca Intesa difende un vantaggioso status quo in Slovacchia, dove la controllata Vub appartiene al gruppo delle tre principali banche del paese che controlla il 50% del mercato. «Non prevedo per il futuro nuove concentrazioni, rientriamo nella fascia di quota di mercato ottimale che va dal 18 al 35%», spiega Ignacio Jaquotot di Vub. «Comunque a noi non serve fare acquisizioni per rafforzare la competitività». In Croazia, sembra che non ci sia più spazio per le acquisizioni, almeno stando a quanto sostiene Giancarlo Miranda di Privredna banka Zagreb, base di Banca Intesa nel paese balcanico. «Le prime sei banche sono italiane e austriache e detengono il 70-80% del mercato», spiega Miranda. La difficoltà è piuttosto conciliare crescita e redditività. «È meglio un *return on equity* del 20% che un 2% in più di quota di mercato».

Nella confinante Slovenia, Corrado Casalino di Banka Koper, controllata da Sanpaolo-Imi è su posizioni analoghe. «La crescita a tutti i costi e senza correlazione tra rischi-rendimento non ci piace», spiega. Tutta-

via Banka Koper non disdegnerebbe di aumentare la quota di mercato dall'attuale 6% a un 10-15% per accrescere la redditività. In un sistema bancario fortemente regionalizzato, Banka Koper domina nell'area di Capodistria (85% di market share) mentre non supera il 2,5% nel resto della Slovenia. «Il mercato è relativamente poco concentrato visto che l'80% dei fondi è in mano a 9-10 banche su un totale di 20 istituti e 2 milioni di abitanti», spiega Casalino. «Non vedo tuttavia praticabile una crescita nei prossimi anni attraverso M&A perché dubito che la Banca centrale ci autorizzi a fare acquisizioni».

In Ungheria, le dimensioni sono al di sotto della soglia ottimale. Laszlo Torok, a.d. della Cib bank controllata da Banca Intesa, ambisce a raggiungere una quota di mercato del 10% per vie interne. Ma non esclude operazioni di M&A. «Siamo pronti a operare nuove acquisizioni soprattutto se ci permettono di rafforzarci nel comparto retail», spiega Torok. Il potenziale esiste tenuto conto della frammentazione del mercato tra ben 40 banche internazionali. «Le autorità di vigilanza non avrebbero problemi ad autorizzare nuove concentrazioni», pensa Torok. Pier Luigi Mastrapasqua, direttore di Inter-Europa bank controllata da Sanpaolo-Imi, si pone come obiettivo una

quota ottimale di mercato che va dal 4 al 6%. Una situazione analoga caratterizza la Romania dove le tre banche più grandi non superano il 35% del mercato. «Il mercato bancario rumeno non presenta attualmente problemi di concentrazione eccessiva», spiega Marco Capellini, direttore generale di Sanpaolo-Imi Romania, «peraltro, la banca centrale cerca di incoraggiare le piccole banche locali a crescere oppure a essere cedute a gruppi internazionali». Si stima che in futuro rimarranno in Romania la metà delle 40 banche attuali. Una presenza significativa comporta come minimo il 3% di quota di mercato nei piani dell'istituto torinese.

### Puntare sul retail

La Vub, originariamente focalizzata sulle imprese prima di essere rilevata da Banca Intesa, sta oggi cercando di riorientarsi sulla clientela retail. «Approviamo centinaia di mutui ogni giorno. La market share è il 35%, la più elevata in Slovacchia», spiega Jaquotot. Mutui e crediti al consumo sono i servizi più richiesti. Nel corporate, in cui la Vub occupa il 2° posto con il 20% di market share, prevalgono gli impieghi a medio-lungo termine. «Cresciamo molto soprattutto tra le piccole e medie imprese. Nel 2004 abbiamo effettuato impieghi per 10 miliardi di euro», dice Jaquotot. Anche la Cib bank opera molto nel corporate (8% market share), che è il mercato più sviluppato in Ungheria, e cerca di recuperare nel retail (5%). «Ci sono buone prospettive di crescita soprattutto per i mutui che sono molto richiesti», spiega Torok. Attualmente la controllata di Banca Intesa è numero uno nei servizi alle grandi municipalità ungheresi, nel leasing, soprattutto quello richiestissimo per l'acquisto di auto, e nel project finance, molto sviluppato dato che l'Ungheria attrae molti investitori interessati all'immobiliare. Anche la domanda di credito al consumo sta comunque aumentando e Cib bank è stata la prima ad introdurre lo shopping card. «Offriamo anche servizi mirati agli investitori che vogliono operare in altri paesi dell'Est, soprattutto in Croazia dove il costo dei finanziamenti è superiore a causa delle limitazioni all'attività creditizia imposti alle banche», spiega Torok. Per Mastrapasqua, in Ungheria la redditività è più elevata sui prodotti più innovativi. «I servizi maggiormente richiesti sono linee di credito, servizi remote di banca elettronica, assistenza all'accesso di



Andrea Moneta, responsabile delle attività nell'Est Europa per UniCredit-HVB

fondi agevolati o finanziamenti a fondo perduto, leasing di beni strumentali e immobiliare», spiega il direttore di Inter-Europa bank. Anche qui sono i servizi retail i più redditizi: oltre ai mutui, i depositi a termine, i finanziamenti agevolati al consumo.

La situazione è simile in Romania dove l'offerta bancaria è composta per la maggior parte da prestiti tradizionali e servizi connessi per piccole e medie imprese. «Solo negli ultimi tempi si nota una crescita del mercato delle carte di debito/credito, del credito al consumo e di quello fondiario», spiega Capellini. «La redditività media per prodotto (spread e commissioni) si mantiene superiore ai mercati europei più evoluti, il gap verrà colmato nei prossimi tre/cinque anni». Diversa la situazione nel mercato sloveno dove il settore delle carte di credito è già molto evoluto (ce ne sono 3 milioni, una volta e mezza il numero di abitanti) come anche l'internet banking. «Ci interessa più l'attività diretta con la clientela che la intermediazione finanziaria e il wholesale banking», spiega Casalino. Banka Koper è leader nelle credit card con «Activa» un sistema brevettato di soluzioni informatiche complesse che gestisce 1,1 milioni di carte di credito e di carte fidelity dei supermercati, dalla fase di addebito fino all'emissione e all'effettiva transazione. Altro servizio di punta è il cash management alle imprese attraverso soluzioni informatiche che collegano tutti conti delle filiali a quello della società capogruppo. «In Slovenia siamo gli unici a poterlo offrire a livello internazionale utilizzando la piattaforma di Sanpaolo-Imi e il network mondiale Ibos», spiega Casalino. La sussidiaria di Sanpaolo-Imi controlla inoltre l'11% del mercato dei Pos sui quali percepisce una commissione per

## UniCredit-Hvb crea problemi agli antitrust

L'operazione UniCredit-Hvb potrebbe provocare una serie di reazioni a catena in diversi paesi in cui i due gruppi detengono già importanti quote di mercato. In **Croazia** ci sono problemi con l'antitrust, perché la banca centrale non accetta che le prime tre banche abbiano una quota di mercato che supera il 60%. UniCredit, la cui attività nell'Europa dell'Est è gestita da Andrea Moneta, ha ormai superato questa soglia integrando all'attività svolta direttamente quella di Zagrebaska bank, controllata da Hvb, Banca Intesa e alla Austrian Erste bank, che ha una quota di mercato del 55%. «La banca centrale potrebbe richiedere a UniCredit di vendere una delle due banche», dice Giancarlo Mirando della Privredna banka Zagreb. «Questo potrebbe costituire un'opportunità allettante per quegli investitori che desiderano entrare nel mercato croato. Non possiamo proporci per l'acquisizione di Hvb per la stessa ragione per cui UniCredit dovrebbe essere obbligata a venderla. Potrebbero essere interessate la Sogen o la Kbc». Secondo Mirando, attraverso Hvb, UniCredit potrebbe rafforzare la sua posizione sulla costa dalmata, mentre Zagrebaska è particolarmente forte nell'area continentale. In **Slovacchia** l'operazione potrebbe lanciare il quarto gruppo bancario del paese con una quota di mercato del 10-11%. Dal punto di vista delle regole antitrust non dovrebbero esserci problemi, secondo quanto ritiene Ignacio Jaquotot di banca Vub. «L'entità che risulterà da questa fusione potrà contare su una forte complementarità tra le attività corporate (Hvb) e retail (UniCredit), ambiti in cui sarà probabilmente più aggressiva», dice il vicepresidente di banca Vub. L'impatto in **Ungheria** potrebbe essere meno rilevante nel caso in cui HVB occupasse un dignitoso, e per niente minaccioso, ottavo posto con una quota del 6%. «Attraverso le acquisizioni UniCredit riesce tutt'al più a richiamare una fetta di clientela italiana attiva sul mercato ungherese», ha osservato un banchiere. La storia è la medesima per la **Romania**. Lì infatti la fusione porterà all'integrazione di tre banche locali, HVB Romani, Banca Tirioc e UniCredit Romania, le cui quote raggiungono se sommate il 9% del mercato. «Non ci saranno né problemi di antitrust né sbalzi per il mercato locale», ha dichiarato Marco Capellini di Sanpaolo-Imi in Romania. La situazione è pressoché la stessa, con alcune piccole variazioni, in **Slovenia**, dove Banca Austria raggiunge un settimo posto. «UniCredit potrebbe integrare nuovi servizi a quelli già eccellenti offerti da Banca Austria, la quale non ha alcun problema di efficienza».

ogni pagamento cliente-negoziante. «Abbiamo creduto prima di altri nella diffusione presso i privati e le imprese dei mezzi di pagamento elettronici», spiega il vicepresidente della banca.

Anche in Croazia il mercato delle carte di credito è molto sviluppato, con una forte concorrenza tra le banche sulle commissioni. «Il nostro obiettivo è diventare un centro di eccellenza delle carte di credito nei Balcani, comprese Serbia e Bosnia-Erzegovina attraverso la licenza esclusiva ad emettere American express cards», spiega Miranda. Tra gli altri due servizi molto richiesti, il leasing per l'acquisto di auto e i mutui, Privredna Zagreb banka si focalizza sui mutui perché meno rischiosi. «Stiamo offrendo una gamma di nuovi prestiti immobiliari attraverso accordi di bancassicurazione con Generali e Croatia Osiguranije», spiega Miranda.

### La rete è strategica

La parola d'ordine delle banche italiane all'Est è rafforzare la rete distributiva. Vub sta completando il restyling e il ricollocamento in aree più strategiche delle sue agenzie. Inoltre a giugno ha comprato la società slovacca leader nel consumer finance, Tatra credit po- prad, attraverso la quale intende estendere l'attività a una fascia di

clienti tradizionalmente meno serviti dalle banche, i piccoli risparmiatori. «Siamo gli unici a intraprendere questa via», spiega Jaquotot. Due anni fa la Cib bank aveva 40 sportelli, alla fine del 2007 ne avrà 120. Ogni sportello in più costerà almeno 1 milione di euro. Ma non basta. «In futuro dobbiamo concentrarci anche sulle pmi visto che il margine di crescita delle grandi imprese si è ridotto», spiega Torok.

Anche Privredna Zagreb banka mira a coprire le aree territoriali dove non è rappresentata e non raggiunge il 20% di quota di mercato, ossia la periferia di Zagabria e la costa dalmata. «Stiamo anche cercando di vendere i fondi d'investimento di Banca Intesa, ma si tratta di un mercato che si sviluppa lentamente poiché i depositi bancari sono ancora molto remunerativi (4% di interessi)», spiega Miranda. San Paolo-Imi intende seguire la via dell'estensione della rete territoriale sia in Romania, fino ad arrivare a 70/75 sportelli, sia in Ungheria: entro il 2010 Inter-Europa bank ha previsto di aumentare il numero delle filiali (da 29 a 55), in modo da raddoppiare la quota di mercato.

L'articolo è tratto da Lombard, la rivista di finanza internazionale del gruppo Class Editori

# Ue: meno tasse per chi lascia

Una parte delle trattenute fiscali ai lavoratori che hanno accettato gli incentivi alle dimissioni vanno loro restituite: lo ha stabilito la Corte di giustizia europea. Il ricorso va fatto entro 48 mesi dalla domanda di esodo

di Vincenzo Saporito



Importante sentenza della Corte di giustizia europea che, su ricorso di un lavoratore in «esodo» del settore credito, ne ha accolto le ragioni. In sintesi, la normativa fiscale italiana prevede che le somme

percepite a titolo di «incentivi alle dimissioni» da un rapporto di lavoro dipendente, siano assoggettate a tassazione separata, alla stessa aliquota del trattamento di fine rapporto (Tfr). Tuttavia, se il lavoratore, al momento della cessazione del rapporto, ha compiuto 50 anni se donna o 55 se uomo, la tassazione viene «abbattuta» alla metà dell'aliquota Tfr.

Nella sentenza di cui sopra, tuttavia, la Corte di giustizia europea ha ritenuto che la differenza

di tassazione per gli uomini di età compresa fra i 50 e i 55 anni sia da considerare una discriminazione basata sul sesso e, pertanto, da rimuovere.

Di conseguenza, il fisco dovrà restituire la metà delle imposte trattenute ai lavoratori di sesso maschile che abbiano cessato il rapporto di lavoro, per qualunque motivo, percepito somme a titolo di «incentivo all'esodo» o equiparate.

Ad analogo trattamento fiscale sono, inoltre, assoggettati anche gli «assegni straordinari» pagati dai «fondi di solidarietà» del settore credito e del credito cooperativo.

Invitiamo, pertanto, tutti gli interessati a contattare le strutture sindacali Fabi per attivare la richiesta di rimborso degli arretrati, che potranno essere recuperati se percepiti fino a un massimo di 48 mesi dal momento della domanda.

Poiché è immaginabile che gli uffici periferici del fisco potrebbero non provvedere al rimborso in mancanza di istruzioni, probabilmente

sarà necessario presentare apposito ricorso alle commissioni tributarie competenti per territorio. Le strutture Fabi sono a disposizione per ogni chiarimento.

## SOMME CORRISPOSTE AI LAVORATORI A TITOLO DI INCENTIVO ALLE DIMISSIONI

### Posizioni interessate

Lavoratori di sesso maschile che abbiano cessato il rapporto di lavoro, a qualunque titolo, in età compresa fra i 50 e i 55 anni;

### Tipologie interessate

Esodati, pensionati, lavoratori dimessi a qualunque titolo

Con la sentenza in questione, la Corte europea ha ritenuto discriminatoria e, pertanto, contraria alla direttiva 76/207/Cee, tale articolazione della normativa italiana. In particolare, ha ritenuto che anche i lavoratori di ses-

## Come fare per recuperare le imposte

Come accennato in precedenza, il diritto al recupero della maggiore imposizione si prescrive, in base alla vigente normativa, dopo 48 mesi dal momento dell'erogazione delle cifre e contestuale assoggettamento a imposta.

Pertanto, potranno accedere i lavoratori che abbiano percepito le cifre di cui sopra dalla fine del 2001 a oggi, marzo 2006.

A tal fine, va presentata un'apposita istanza di rimborso all'Agenzia delle entrate (vedi facsimile domanda di rimborso).

Allo stato attuale non ci risulta siano state diramate istruzioni affinché i detti uffici periferici accolgano tali istanze. Quindi è facilmente prevedibile che possa verificarsi una delle due seguenti ipotesi:

- che la richiesta venga respinta: in tal caso l'interessato dovrà presentare apposito ricorso alla Commissione tributaria provinciale competente, entro 30

giorni dalla notifica del rigetto;

- che l'Agenzia delle entrate non dia seguito alla richiesta: in tal caso, trascorsi 90 giorni dall'inoltro della domanda, si forma il cosiddetto «silenzio-rifiuto». Anche in tal caso, occorrerà presentare ricorso alla Commissione tributaria.

Per ogni chiarimento di carattere normativo, le nostre strutture potranno rivolgersi alla Commissione nazionale esodati:

- **Barchietto Giuseppe**, Settore credito, telefono **0321-391378**, c/o Sab Novara;

- **Mazzoldi Piergiuseppe**, Settore credito cooperativo, telefono **030-2420321**, c/o Sab Brescia;

- **Saporito Vincenzo**, Coordinatore, telefono **0382-539743**, c/o Sab Pavia.

Per le eventuali procedure di ricorso alla Commissione tributaria, il Caaf Fabi provvederà a fornire alle strutture le istruzioni per l'assistenza agli interessati.

DOMANDA DI RIMBORSO DELLE IMPOSTE IRREGITE (ex art. 37 e 38 DPR 602/73) (IN CARTA LIBERA)

ALL'AGENZIA DELLE ENTRATE - UFFICIO LOCALE DI .....

Titolo dell'interessato .....  
 Il .....  
 Via ..... CAP .....  
 Codice Fiscale .....

PRESMESSO

- che ha subito le seguenti ritenute IRPEF con il regime della tassazione separata dal proprio Sostituto d'imposta ..... a titolo di imposizione su incentivo alle dimissioni da un rapporto di lavoro dipendente.

Esodo .....  
 Anno 2002: Euro .....  
 Anno 2003: Euro .....  
 Anno 2004: Euro .....  
 Anno 2005: Euro .....

CONSIDERATO

che il 50% di tali somme è stato indebitamente ritenuto, come evidenziato dalla Sentenza n° C-207/04 del 21 luglio 2005 che ha ritenuto applicabile anche ai lavoratori e contribuenti di sesso maschile con età oltre i 50 anni compiuti l'abrogazione del 50% dell'aliquota di tassazione delle somme erogate a titolo di incentivo all'esodo nonché di quelle erogate a tassazione separata dal "Fondo di solidarietà" del credito.

CHIEDE

che venga disposto il rimborso di euro ..... oltre agli interessi moratori e maturati.

Si allegano in copia le certificazioni rilasciate dal/dai Sostituto/i d'imposta comprovanti le ritenute di cui sopra.

Lugaro e data .....  
 Firma .....

so maschile che abbiano cessato il rapporto di lavoro in età compresa fra i 50 anni compiuti e i 55 anni abbiano diritto all'abbattimento delle imposte riservato finora solo alle donne. Tale sentenza, per sua natura, ha effetto retroattivo. Di conseguenza, gli interessati potranno richiedere il rimborso della maggiore imposizione subita qualora non siano trascorsi più di 48 mesi dalla data di erogazione dell'incentivo. Vediamo, dunque, nel dettaglio quali sono le tipologie di lavoratori e di somme interessate dalla sentenza, nonché le modalità e i termini per il recupero.

La sentenza in parola è stata originata dal ricorso di un lavoratore che ha avuto accesso al «fondo di solidarietà» del settore credito, e che ha visto accolte le proprie motivazioni per una riliquidazione dell'«assegno straordinario» percepito.

Ricordiamo, infatti, che gli assegni straordinari erogati dai fondi di solidarietà del settore «credito» e «credito cooperativo» sono assoggettati al regime della tassazione separata, essendo stati fiscalmente equiparati a «incentivi alle dimissioni» erogati ratealmente.

Vediamo quali sono i riflessi per questi lavoratori.

## La sentenza

In sintesi il testo scritto dalla Corte di giustizia europea n. C-207/04.

Nello scorso mese di luglio la Corte di giustizia europea ha espresso, con la sentenza n. C-207/04 del 21/7/2005, un provvedimento di consistente impatto fiscale sulle casistiche sottoelencate e riguardante il principio di parità di trattamento fra uomini e donne.

Sulla base dell'esperienza del nostro settore, l'entità del beneficio per ogni singolo interessato è quantificabile anche in alcune migliaia di euro.

A titolo di esempio, un lavoratore che avesse percepito una cifra di 10.000 euro di incentivo alle dimissioni, avrebbe diritto a un recupero sull'ordine di grandezza dei 1.200-1.400 euro.

Com'è noto, la normativa fiscale italiana prevede che le somme erogate a titolo di «incentivo alle dimissioni» da un rapporto di lavoro dipendente, vengano assoggettate a imposte, a tassazione separata, alla stessa aliquota del Tfr.

Qualora, però, tali somme vengano percepite da lavoratori di sesso maschile di età oltre i 55 anni, oppure di sesso femminile oltre i 50 anni, l'aliquota di tassazione viene «abbattuta» al 50% di quella del Tfr.

### LAVORATORI ESODATI. FONDI DI SOLIDARIETÀ CREDITO, CREDITO COOPERATIVO

#### Posizioni interessate

I lavoratori «esodati» di sesso maschile tra i 50 e i 55 anni hanno subito un'imposizione doppia rispetto al dovuto.

#### I casi particolari

Concessionari della riscossione e dipendenti ex Banca nazionale del lavoro

### a) ASSEGNO STRAORDINARIO SETTORE CREDITO E CREDITO COOPERATIVO

I decreti interministeriali 157 e 158 del 2000 che istituiscono i fondi di cui sopra, garantiscono, in parole povere, l'importo netto che spetta al lavoratore, indipendentemente da quale possa essere, pertanto, l'importo lordo dell'assegno.

Ne conseguirebbe, secondo un'interpretazione, che una minore imposizione si tramuterebbe in un semplice minor costo aziendale.

Portando tale linea interpretativa alle sue conseguenze estreme, qualora l'interessato ottenesse un rimborso dal fisco di una maggiore imposizione subita, tale rimborso potrebbe essere rivendicato dall'Inps e/o dall'ex datore di lavoro, in quanto darebbe luogo a un importo netto più alto del dovuto a favore del lavoratore esodato.

Benché tale linea interpretativa non sembri, a nostro avviso, presentare fondamento solido per gli assegni già erogati, riteniamo doveroso che le strutture avvisino gli interessati dell'esistenza della problematica.

### b) QUANTO DETTO SOPRA PRESENTA DUE CASI PARTICOLARI

Lavoratori in esodo ex dipendenti da concessionarie della riscossione.

Questi ultimi ricevono l'assegno straordinario a tassazione ordinaria e, pertanto, nessun riflesso deriva dalla sentenza in questione.

Tuttavia, gli stessi possono essere interessati da erogazioni di cifre di cui al punto c) seguente.

Lavoratori ex dipendenti della Banca nazionale del lavoro.

Tali lavoratori, negli anni scorsi, andavano in «esodo» in base a un accordo sindacale aziendale che esulava, di fatto, dal meccanismo dei «fondi di solidarietà» nazionali. Gli stessi, pertanto, alla cessazione del rapporto percepivano semplicemente un puro incentivo alle dimissioni erogato in più rate



a mezzo bonifico bancario e con sostituto d'imposta Banca nazionale del lavoro.

Non vi è alcun dubbio, a nostro avviso, che il recupero della maggiore imposizione sia di esclusiva competenza dell'interessato.

### c) ALTRE SOMME PERCEPITE A TITOLO DI INCENTIVO ALLE DIMISSIONI DAGLI «ESODATI»

Numerosi accordi sindacali aziendali hanno previsto somme a titolo di incentivo all'esodo, sia in casi di accordi su base di cessazione volontaria sia in casi di accordi su base di cessazione «coatta».

A solo titolo di esempio:

- somme pari a un certo numero di mensilità per adesione tempestiva all'esodo entro una data predeterminata;
- somme, spesso rapportate a mensilità, a titolo di equivalente al preavviso alle dimissioni;
- somme erogate al momento della dimissione, equivalenti all'importo che l'azienda avrebbe versato al fondo pensioni;
- altre somme previste da accordi aziendali o individuali.

Su tali somme non vi è dubbio alcuno che il recupero della maggiore imposizione vada a esclusivo beneficio dell'interessato.

### LAVORATORI DIMESSI A QUALUNQUE ALTRO TITOLO

#### Posizioni interessate

Pensione di anzianità, pensione di invalidità, dimissioni volontarie ecc.

I lavoratori dimessi, qualora abbiano percepito somme a titolo di incentivo alle dimissioni, per esempio qualcuna delle tipologie riportate al punto c) appena sopra, possono richiedere il recupero delle maggiori ritenute senza alcuna residua problematica, e con la certezza che il recupero della maggiore imposizione sarà di esclusiva propria competenza.

## Domanda

Sono stato recentemente assunto da un istituto di credito e svolgo mansioni di cassiere. Dovendo completare il corso di studi per conseguire il diploma di Esperto in tutela ambientale presso la facoltà di ingegneria dell'università della mia città, ho chiesto all'azienda di poter usufruire di permessi retribuiti per sostenere gli esami residui (...). Vedendomi respinta la richiesta, chiedo se la decisione aziendale sia o meno legittima (...).

Lettera firmata

# Permessi per studio

*Lo Statuto dei lavoratori stabilisce che siano retribuiti, in occasione degli esami universitari*

di Sofia Cecon

Consulente legale Fabi nazionale

## Risposta

L'attribuzione ai lavoratori studenti di permessi retribuiti per sostenere le prove d'esame trova un preciso riconoscimento legislativo nell'art. 10 dello Stat. lav. (legge 20 maggio 1970 n. 300), il quale intende così incoraggiare chi, pur esplicando attività lavorativa alle dipendenze di terzi, intenda utilizzare la residuale energia psico-fisica per l'arricchimento del proprio patrimonio culturale e professionale. La norma in questione prevede il diritto dei lavoratori (anche se studenti universitari) di fruire di permessi giornalieri retribuiti in occasione degli



esami. È discusso in dottrina quale sia l'effettiva estensione del diritto, ovvero, quali siano i percorsi di studio che consentano l'accesso a tale beneficio. Si segnala, tuttavia, che la Suprema corte (cfr. Cass. 25 ottobre 2005 n. 20658) ha recente-

mente stabilito che i diplomi, come quello in esame, rilasciati da scuole di specializzazione inserite nell'ordinamento universitario, siano per legge «diplomi universitari» aventi «valore legale» e che, dunque, abilitino il lavoratore ad usufruire dei permessi

per sostenere gli esami. Non bisogna, tuttavia, dimenticare che il Ccnl bancario (12/2/2005) all'art. 53 prevede dei benefici ulteriori per i lavoratori studenti, ma solo se si tratta di titoli di studio convenzionalmente indicati.

**Fac simile domanda legali**

Spazio  
La Voce dei Bancari  
Mensile di FABRI - Federazione Anonima Bancari Italiani  
Via Tesoro n. 46 - 00188 Roma

Data il.....

Il/la sig./ra ..... iscritta alla FABRI (n. tessera...),  
pone in questo sul seguente argomento inerente al proprio rapporto di lavoro:  
.....  
.....  
Allega copia della normativa convenzionale di riferimento.

Firma del lavoratore

Informazioni e richiesta di consenso a norma del d.lgs. 196 del 2003 Analizzare in materia di protezione dei dati personali). I dati della presente richiesta saranno oggetto di trattamento informatico e manuale da parte della rivista "La Voce dei Bancari" per le seguenti finalità: a) analisi giuridico-legale; b) risposta al quesito; c) pubblicazione in forma anonima sulla rivista "La Voce dei Bancari" del quesito e della risposta. Titolare del trattamento dei dati è la rivista "La Voce dei Bancari" ed il Responsabile è il Direttore della Rivista, dott. Gianfranco Amato. Le chiediamo di prestare il consenso per il trattamento dei dati anche sensibili contenuti nella presente richiesta e nell'allegato promemoria per finalità editoriali relativamente alla pubblicazione di quesiti e di risposte in "La Voce dei Bancari".

Firma del lavoratore

## Novità giurisprudenziali

# Ho paura, così non lavoro

La decisione del Supremo collegio si segnala per l'interessante principio di diritto nella stessa contenuto, relativamente all'illegittimità del licenziamento irrogato al lavoratore per l'assenza ritenuta ingiustificata dal datore, ma che, in realtà, quest'ultimo aveva motivato come atto necessario a tutelare la propria salute.

In breve i fatti. Un dipendente, adibito alle mansioni di esattore presso un casello autostradale, dopo aver subito, nel corso di un breve arco temporale, tre rapine a mano armata durante il turno notturno aveva chiesto all'azienda l'adozione di misure idonee a garantire la propria sicurezza.

Non avendo ricevuto risposta e dopo avere inutilmente rinnovato la diffida all'azienda, il medesimo aveva comunicato di volersi astenere dal lavoro con diritto alla retribuzione in base all'art. 1460 cod. civ. (secondo cui «nei contratti con prestazioni corrispettive, ciascuno dei contraenti può rifiutarsi di adempiere la sua obbligazione, se l'al-

tro non adempie o non offre di adempiere contemporaneamente la propria...»).

L'azienda, dopo avergli contestato l'addebito di assenza ingiustificata, lo aveva licenziato.

Il tribunale e la Corte d'appello, a cui il lavoratore si era

rivolto per impugnare il licenziamento, avevano entrambi ritenuto legittimo il provvedimento datoriale, sostenendo che l'azienda non era responsabile di un'inadempienza talmente grave da giustificare la reazione del lavoratore e che, pertanto, il rifiuto della prestazione lavorativa da parte del medesimo non sarebbe stato proporzionato.

La Suprema corte, ribaltando il risultato dei precedenti gradi di giudizio, ha invece accolto il ricorso del lavoratore, in quanto il mancato adempimento del la-

voratore trova, in effetti, giustificazione nella mancata adozione da parte del datore di lavoro delle misure di sicurezza per evitare il rischio «lavorativo» derivante da rapina, rischio che il datore di lavoro, pur in mancanza



## La sentenza

**È legittima l'assenza dal lavoro per reazione alla mancanza di misure di sicurezza contro le rapine**

**Cassazione, sezione lavoro, 7 novembre 2005 n. 21479 - Rel. Capitano**

L'inadempimento dell'obbligo di prestare l'attività lavorativa non è tale da giustificare il licenziamento del lavoratore, se ciò trova giustificazione nella mancata adozione da parte del datore di lavoro delle misure di sicurezza che, pur in mancanza di norme specifiche, il datore è tenuto a osservare a tutela dell'integrità fisica e psichica del prestatore di lavoro (art. 2087 c.c.) e se quest'ultimo, prima dell'inadempimento, secondo gli obblighi di correttezza, informa il datore di lavoro circa le misure necessarie da adottare a tutela dell'integrità fisica e psichica del medesimo.

di norme specifiche, deve prendere in considerazione sotto tutti gli aspetti, a tutela dell'integrità fisica e psichica del prestatore di lavoro (art. 2087 c.c.). Oltretutto, sempre secondo la decisione in commento, il rifiuto non può essere considerato contrario alle norme di correttezza e buona fede, giacché il lavoratore, prima dell'inadempimento, ha informato il datore di lavoro circa le misure necessarie da adottare a tutela della propria integrità fisica e psichica (v. in tal senso Vallobona, *Tutele giurisdizionali e autotutela individuale del lavoratore*, Cedam, Padova, 1995).

# Quanto vale la reputazione

Ruoli e responsabilità di lavoratori e banche al centro della discussione in una tavola rotonda organizzata dalla Fabi di Verona



di M. D.

Le banche devono recuperare un rapporto di fiducia con i risparmiatori investendo nella «reputazione» degli istituti, ma è indispensabile anche rimodulare la contrattazione salariale interna per una qualità del lavoro e del servizio fondata su coerenza, responsabilità e relazioni personali, che salvaguardi il potere d'acquisto degli stipendi. In altre parole, bisogna investire in etica e responsabilità. Sono alcuni dei temi emersi dalla tavola rotonda «Banche, sindacato, lavoratori, cittadini: nuovi ruoli e nuove responsabilità», organizzata dalla Federazione autonoma bancari italiani (Fabi) di Verona, a cui erano invitate le altre rappresentanze sindacali e a cui hanno partecipato rappresentanti di banche e associazioni dei consumatori.

L'incontro si è tenuto al centro congressi Monsignor Carraio. La tavola rotonda, moderata dal giornalista de *L'Arena* Lucio Bussi, si è aperta con il saluto del sindaco Paolo Zanotto e con la relazione su un'indagine tra i bancari commissionata da Fabi Verona. «Emerge un grande bisogno di relazione tra sindacato e banche», ha esordito Marco Muratore, segretario coordinatore Fabi Verona, «e ci sono altri elementi importanti: la preoccupazione della tutela salariale e del potere d'acquisto degli stipendi, ma anche l'amara consapevolezza che, spesso, i premi legati alla vendita di prodotti finanziari vanno a minare il rapporto di fiducia con il cliente». Ma non solo, i dipendenti delle banche diffidano dei buoni propositi dei bilanci sociali e dei protocolli. «La responsabilità sociale per uno sviluppo più sostenibile del settore bancario», continua

Muratore, «sembra essere ravvisata soprattutto nei codici etici e di comportamento».

Secondo Donata Gottardi (docente di diritto del lavoro e prorettore dell'ateneo veronese), «i dati dell'inchiesta mostrano con evidenza il fatto che la normativa del lavoro vive una fase di transizione, più pragmatica che attenta ai grandi discorsi».

«Non serve parlare di etica», esordisce Gianfranco Amato (nella foto), segretario generale aggiunto Fabi, rivolgendosi alle banche, «quando poi il comportamento è incoerente: piuttosto le banche parlino di responsabilità, cioè rispondano delle loro scelte».

E subito la risposta è arrivata da UniCredit e Banco popolare di Verona e Novara. «Il tema della responsabilità sociale e dell'etica», spiega Andrea Ceglie, responsabile sindacali di UniCredit banca d'impresa, «per una banca ha un valore economico: c'è l'istanza di partecipazione dei dipendenti e dei cittadini e, quindi, la capacità economica di qualsiasi istituzione (banca o sindacato) risiede nella loro reputazione».

Reputazione che, secondo Stefano Fanini (direttore ufficio legale Codacons Veneto), è in profonda crisi negli istituti di credito, «ma dalla sfiducia passiva, i consumatori», ha puntualizzato, «devono passare a una sfiducia attiva».

Come far rinascere questo rapporto di fiducia tra clienti e banche? Qual è il ruolo dei sindacati? «Non servono nuove regole, leggi o protocolli per l'etica e la responsabilità sociale d'impresa», ha detto Giovanni Rossi, responsabile relazioni industriali del Bpvn, «occorre adeguarle: il valore/patrimonio di un'azienda (banca o altro) è la conoscenza, e la crescita c'è quando i clienti sono soddisfatti e i lavoratori sono felici». E per fare questo, secondo Alberto Raviola (esperto di dinamiche di gruppo), «serve maggiore qualità del lavoro che si misura nella concretezza dei rapporti personali».

Per recuperare quelle che Ceglie ha definito «scorciatoie etiche che le banche hanno per-

## ANDANTE con brío

### La Fabi cresce in Veneto e Lombardia

Sindacato Fabi	Banca	Unità produttiva	Dirigente
Pavia	Banca Centropadana Cc	Casteggio	G. Mario Milanesi
Monza	Bcc Inzago	Inzago	Marco Paoletti
Verona	UniCredit banca	San Bonifacio	Emanuela Bellamoli
Verona	UniCredit banca	Peschiera del Garda	Patrizia Bressan
Verona	UniCredit banca	Castelnuovo del Garda	Marco Bonfante

corso per il grande e veloce sviluppo del sistema creditizio», tutti devono fare la loro parte. «Per esempio», spiega Ceglie, «i fondi pensione chiusi potrebbero offrire servizi alle persone e non soltanto puntare sulla redditività; dobbiamo proporci come solutori di problemi personali». Il sindacato? «Ma no!», replica Amato, «siamo visti male, perché siamo dei regolatori del mercato: possiamo dare una mano a ricostruire la fiducia dei clienti con le banche, ma da parte loro ci deve essere la convinzione che serve più contrattazione su questi temi».

Toccante il fuori programma dell'ex ministro Gianni Fontana che, invitato sul palco, ha rivolto un saluto, un appello al senso di responsabilità civile: «Etica? Non possiamo dimenticare persone come Gobetti, Gramsci e Moro, persone con un grande senso di collettività, esempi a cui dobbiamo guardare».

## ATTUALITÀ

### Il divario sociale e i polli di Trilussa

A sentir parlare Berlusconi e Bertinotti, nei vis à vis mediatici della campagna elettorale appena conclusa, paiono esercizi «due Italie». Quella degli imprenditori disposti a spendere decine di migliaia di euro per una cena con il presidente e quella degli operai in cassa integrazione e dei «precari con contratto a progetto». Aumenta il divario sociale, questo è certo. Lo dice anche Bankitalia che, dopo un check sugli investimenti, parla di un

aumento del 13,8% nell'indebitamento di alcune famiglie, a fronte di una crescita del portafoglio azionario di altre, mentre l'Eurispes, nel XVIII Rapporto presentato a Roma, dice «siamo declinati» per le bastonate inferte ai minirisparmiatori e l'emergere dei neo-ricchi, che in una sorta di tsunami economico hanno inondato i settori delle consulenze, dei servizi finanziari e di quelli immobiliari

Il fenomeno sembra confer-

mato anche dalle statistiche sciorinate nei salotti televisivi dagli esponenti dell'una e dell'altra Italia. Troppo diverse per essere vere. E allora, meglio non fidarsi, penserebbe il poeta Trilussa che, con popolare saggezza, scriveva: «Da li conti che se fanno secono le statistiche d'adesso risurta che te tocca un pollo all'anno. E se nun entra nelle spese tue, t'entra ne la statistica lo stesso, perché c'è un aratro che ne magna due».



Silvio Berlusconi e Fausto Bertinotti a Porta a Porta

# Novità per colf e badanti

Per queste categorie di lavoratori vi sono due importanti appuntamenti

**P**er questa categoria di lavoratori vi sono due importanti appuntamenti per il 2006: il rinnovo del contratto di lavoro (scaduto da circa un anno) e l'immissione di 45.000 addetti prevista dal decreto sui flussi migratori (in via di emanazione). Attualmente, l'inquadramento prevede quattro categorie:

- **prima super**, per chi ha un diploma professionale e specifiche professionalità;
- **prima**, per chi, con piena autonomia e responsabilità, presiede alla gestione della casa o per chi svolge mansioni che richiedono competenza (per esempio, maggiordomo, capocuoco o chef, assistente geriatrico, puericultrice, infermiere ecc.);
- **seconda**, per chi svolge mansioni con specifica capacità professionale (per esempio, autista, cameriere, guardarobiere, babysitter ecc.);
- **terza**, per chi svolge un lavoro generico o mansioni manuali o di fatica.

Il lavoratore generico passa automaticamente dalla 3ª alla 2ª categoria:

- dopo 3 anni se assunto prima del 16° anno di età;
- dopo 2 anni se assunto tra il 16° e il 18° anno di età;
- dopo 14 mesi negli altri casi.

## I nuovi minimi per il 2006

### Tabella A

Per le colf fisse conviventi minimo mensile

1ª categoria super	euro 777,73
1ª categoria	euro 693,47
2ª categoria	euro 563,84
3ª categoria	euro 434,27

Per lavoratori studenti ad orario ridotto (25 ore settimanali)

1ª categoria super	euro 447,21
1ª categoria	euro 414,77
2ª categoria	euro 356,46
3ª categoria	euro 291,64

### Tabella B

Per le colf ad ore minimo orario

1ª categoria super	euro 5,87
1ª categoria	euro 5,35
2ª categoria	euro 4,45
3ª categoria	euro 3,25

### Tabella C

Per assistenza notturna con fascia oraria 20-8 minimo mensile

1ª categoria super	euro 894,36
1ª categoria	euro 810,11
2ª categoria	euro 648,08

### Tabella D

Presenza notturna con fascia oraria 21-8 minimo mensile

Categoria unica	euro 518,47
-----------------	-------------

Il valore convenzionale del vitto e dell'alloggio dal 1° gennaio 2006 ammonta a euro 4,47 giornalieri (euro 1,56 per ciascun pasto; euro 1,35 per il pernottamento). L'Inps stima che, dopo l'ultima sanatoria, 4 colf su 5 sono immigrate e più della metà arriva dai paesi dell'Est Europa e precisamente:

- dall'Ucraina: 100.000
- dalla Romania: 81.000
- dalla Polonia: 35.000
- dalla Moldavia: 28.000

## Pensioni INPS

### Quote

Rivalutazione dello stipendio

Anno	Quota «A»	Quota «B»
2006	1,0000	1,0000
2005	1,0000	1,0000
2004	1,0170	1,0272
2003	1,0373	1,0580
2002	1,0628	1,0947
2001	1,0886	1,1321
2000	1,1178	1,1737
1999	1,1464	1,2152
1998	1,1645	1,2460
1997	1,1854	1,2802
1996	1,2032	1,3145
1995	1,2581	1,3783
1994	1,3389	1,4653
1993	1,3960	1,5366
1992	1,4556	1,6156

Le aliquote di rendimento

Fascia retribuzione annua pensionabile	% quota	
	A	B
Fino a euro 39.297,00	2,00	2,00
Da euro 39.297,00 a 52.265,01	1,50	1,60
Da euro 52.265,01 a 65.233,02	1,25	1,35
Da euro 65.233,02 a 74.664,30	1,00	1,10
Oltre euro 74.664,30	1,00	0,90

## I coefficienti Istat per aggiornare le vecchie retribuzioni pensionabili e trasformarle in rendita

Con la pubblicazione dei coefficienti Istat, che servono a rivalutare le vecchie retribuzioni pensionabili, esistono tutti gli elementi necessari per il calcolo della rendita. In forza a questi nuovi coefficienti, uno stipendio di euro **31.000,00** del 2004, ai fini della futura pensione, vale ora euro **31.527,00** (quota «A», mentre per la quota «B», quella relativa all'anzianità maturata dal 1993 in poi, vale addirittura euro **31.843,00**).

Per calcolare la rendita della pensione si prendono in considerazione le retribuzioni degli **ultimi dieci anni**, rivalutate in base ai coefficienti che l'Istat pubblica ogni anno, in modo da essere rese equivalenti.

Dalla rivalutazione sono escluse le retribuzioni dell'anno di decorrenza della pensione e di quello immediatamente precedente (per chi si pensiona nell'anno corrente dal calcolo, sono esclusi gli stipendi del 2006 e del 2005).

### Due quote, A e B. Che significa?

La riforma Amato del 1992 prevede che dal 1° gennaio 1993 la retribuzione pensionabile sia costituita dalla somma di due quote:

- la **quota A**, corrispondente all'importo relativo all'anzianità maturata sino al 1992 (base pensionabile media degli ultimi 5 anni);
- la **quota B**, corrispondente all'importo relativo all'anzianità acquisita dal 1993 in poi (base pensionabile media degli ultimi 10 anni).

Il criterio di calcolo su due quote ha reso necessario l'utilizzo di **due diversi tipi di coefficienti di aggiornamento**.

### Aliquota di rendimento

È la percentuale che si applica alla retribuzione pensionabile per ricavare la rendita della pensione, **2% per ogni anno di contribuzione versata**. Quando, però, la base pensionabile supera il «tetto», che per il 2006 è fissato in euro **39.297,00**, l'aliquota viene progressivamente ridotta.

# La previdenza si cumula

Chi è passato da un'attività all'altra può, sommare i contributi

Il 19 gennaio 2006, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, è entrato definitivamente in vigore, con uno stanziamento di 186 milioni di euro, il **decreto sulla totalizzazione dei periodi assicurativi**, una parte importante della legge n. 243/2004 della riforma delle pensioni. Il provvedimento era atteso da anni e coinvolgerà circa 2 milioni di persone passate da un'attività all'altra, da un lavoro dipendente ad uno professionale e viceversa.

Le categorie interessate alla totalizzazione sono gli iscritti:

- alle casse previdenziali dei liberi professionisti (avvocati, medici, veterinari, commercialisti ecc.);
- all'Inpgi (giornalisti);
- alle casse istituite con dlgs 103/96 (biologi, chimici, geologi, psicologi ecc.);
- alla gestione separata dell'Inps dei parasubordinati (co.co.co., venditori porta a porta ecc.);
- al fondo di previdenza del clero e dei ministri di religione diversa da quella cattolica.

Si possono sommare gratuitamente anche i contributi accreditati presso le gestioni delle assicurazioni obbligatorie, comprese quelle sostitutive.

I **periodi da cumulare** non devono coincidere fra loro, né possono essere inferiori a 6 anni in ogni singola gestione.

Per ottenere la pensione di vecchiaia (65 anni per uomini e donne), gli spezzoni contributivi possono essere cumulati solo se la somma raggiunge un **minimo di 20 anni**; con 40 anni di contributi si matura il diritto a prescindere dall'età.

La totalizzazione è consentita anche per raggiungere i requisiti per le pensioni d'invalidità e ai superstiti.

La pensione unica si ottiene con il sistema contributivo; se si è raggiunto o superato il minimo richiesto per ottenere autonomamente la pensione di vecchiaia, si applica il regime vigente nella specifica gestione (spesso il calcolo è retributivo).

La convenienza o meno a totalizzare non è per niente scontata e la varietà delle singole situazioni richiede un'analisi attenta caso per caso.

## Scheda pratica

### Chi può fare che cosa

**Condizioni per accedere alla totalizzazione**  
- 20 anni di contributi complessivi e 65 anni d'età  
- 40 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica

### Gestioni che si possono totalizzare

Ago	Assicurazione generale obbligatoria e suoi sostitutivi (Inps, Inpdap e altre)
Casse privatizzate	Cassa liberi professionisti Enasarco, Inpgi...
Mutue di categoria	Enti esattoriali e pluricategoriali (chimici, biologi ecc.)
Gestioni separate	Fondo separato Inps (co.co.co., co.co.pro. e altri) Fondo clero secolare e ministri di culto

# Tasse e contributi: ecco le novità del 730

*Dalla possibilità di destinare il 5 per mille a sostegno del volontariato o della ricerca, alle detrazioni delle spese per l'asilo nido...*

**di Leonardo Comucci**  
consulente Caaf Fabi nazionale

Il legislatore ha apportato, dal 1° gennaio 2005, importanti modificazioni della struttura dell'Irpef, con l'introduzione delle nuove deduzioni per carichi di famiglia e per gli addetti all'assistenza personale abrogando, conseguentemente, le «vecchie» detrazioni per familiari a carico; la revisione delle aliquote e scaglioni di reddito per il calcolo dell'Irpef e l'abrogazione delle «vecchie» detrazioni per il lavoro dipendente e pensione. Infine, una recentissima modifica ha introdotto la possibilità di destinare un ulteriore 5 per mille dell'Irpef alle associazioni che operano nel campo del sociale e della ricerca scientifica e sanitaria. Caaf Fabi srl, presente con le sue sedi sul territorio, sarà in grado di dare tutte le informazioni dettagliate per il vostro «modello 730» e provvedere a tutti gli adempimenti connessi con la dichiarazione dei redditi.

## ● Possibilità di destinare il 5 per mille dell'Irpef

La legge finanziaria 2006 ha previsto la possibilità di destinare il 5 per mille dell'Irpef a enti e associazioni che operano nel cosiddetto Terzo settore. Questa disposizione opera, in via sperimentale, solo per le dichiarazioni presentate nell'anno 2006 relative ai redditi 2005. Conseguentemente al modello 730-1, dedicato alla scelta dell'8 per mille che tutti già conosciamo, è stato aggiunto anche questo nuovo modello denominato 730-1bis, con il quale il contribuente può esprimere la propria scelta sulla destinazione del 5 per mille. Questo nuovo modello sarà suddiviso in quattro riquadri, che rappresentano le destinazioni delle somme raccolte. Le possibili scelte sono:

- primo riquadro: sostegno del volontariato, delle onlus, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni in genere;
- secondo riquadro: finanziamento della ricerca scientifica e delle università;
- terzo riquadro: finanziamento della ricerca sanitaria;
- quarto riquadro: attività sociali svolte dal comune dove il contribuente ha il proprio domicilio fiscale al 31 dicembre 2005.

Chi vorrà esprimere una scelta per la destinazione del 5 per mille potrà semplicemente apporre una firma in uno dei riquadri a seconda dell'ente che il contribuente intende favorire.



Inoltre, nei primi tre riquadri del modello 730-1bis è possibile indicare anche il codice fiscale dello specifico ente al quale il contribuente intende destinare direttamente il 5 per mille della propria Irpef. L'ente beneficiario deve, però, essere incluso nell'elenco pubblicato sul sito internet dall'Agenzia delle entrate.

L'espressione della scelta del 5 per mille non penalizza il contribuente, ma fa sì che parte della sua imposta sia destinata, se effettuata la scelta, all'associazione identificata con il codice fiscale indicato. Tra gli enti destinatari si annovera anche la Fondazione ospedale dei bambini onlus identificabile con codice fiscale 98078550179, istituzione alla quale la nostra organizzazione ha sempre accordato il proprio sostegno.

## ● Interessi passivi sui mutui

Le istruzioni alla compilazione del mod. 730 contengono il recente orientamento espresso dall'Agenzia delle entrate (circ. 15/2005) in materia di detraibilità degli interessi passivi sui mutui contratti per l'acquisto di immobili. L'Agenzia delle entrate ha stabilito la regola che, se il mutuo eccede il costo sostenuto per l'acquisto dell'immobile, dichiarato nell'atto di compravendita, può essere portata in detrazione la percentuale di interessi corrispondente al rapporto fra costo di acquisto dell'immobile (pari al valore dell'immobile iscritto a rogito più imposta di registro/lva più spese del notaio per compravendita e mutuo, più spese catastali e ipotecarie, più spese di intermediazione) e l'importo concesso a mutuo.

Nella documentazione relativa al contratto di mutuo deve risultare che il mutuo è stato concesso per la costruzione dell'abitazione principale o per l'effettuazione degli interventi di ristrutturazione di cui all'articolo 31 comma 1 lettera d) della legge 457/98 dell'abitazione principale, con le relative fatture relative ai lavori eseguiti, al fine di riportare gli interessi alle spese effettivamente sostenute, le abilitazioni amministrative richieste dalla vigente legislazione e le ricevute quietanzate dalla banca relative alle rate di mutuo pagate nel 2005.

## ● Altri oneri detraibili: asili nido

La recente legge finanziaria 2006 ha previsto, anche in questo caso limitatamente al periodo d'imposta 2005, la possibilità di portare in detrazione dall'imposta le spese sostenute dai genitori per il pagamento di rette relative alla frequenza di asili nido da parte dei propri figli. L'importo massimo di spesa che può essere agevolato è pari a 632 euro per ogni figlio che frequenta l'asilo nido. Per poter usufruire dell'agevolazione è necessario avere a disposizione la documentazione comprovante il sostenimento della spesa, per esempio una ricevuta rilasciata dall'asilo nido. Tale agevolazione vale anche per gli asili nido privati.

## ● Erogazioni liberali alle onlus e al terzo settore

Altra importante novità riguarda le erogazioni liberali in denaro effettuate nei confronti delle onlus e delle associazioni di promozione sociale, il cosiddetto «terzo settore». Infatti, dal 17 marzo 2005, in alternativa alla consueta detrazione del 19 per cento dell'importo versato (con il limite dell'importo versato non superiore a 2.065,83 euro), il contribuente può scegliere di fruire della deduzione dal reddito complessivo, nel limite del 10 per cento del reddito complessivo dichiarato e nella misura massima di 70.000,00 euro. Il contribuente, in questi casi, dovrà effettuare una scelta, non potendo cumulare entrambe le agevolazioni. Va ricordato che queste erogazioni sono detraibili/deducibili se effettuate mediante versamento postale o bancario, carte di credito e di debito, assegni.

## ● Spese per addetti all'assistenza personale

Nel mod. 730 è possibile indicare le spese, debitamente documentate, sostenute per gli addetti alla propria assistenza, ma anche in relazione alle spese sostenute per gli altri familiari (anche non a carico), nell'ipotesi di non autosufficienza nel compimento degli atti di vita quotidiana, comprovata da certificazione medica. La deduzione potenziale spettante è al massimo pari a 1.820,00 euro ma potrà non corrispondere all'importo indicato in dichiarazione, in quanto la deduzione realmente spettante varierà a seconda della situazione reddituale del contribuente. È importante sottolineare che, ai fini della deduzione, le spese devono risultare da idonea documentazione, che può anche consistere in una ricevuta debitamente firmata, rilasciata dal soggetto che presta l'assistenza. La documentazione deve contenere gli estremi anagrafici e il codice fiscale del soggetto che effettua il pagamento e di quello che presta l'assistenza. Se la spesa è sostenuta in favore di un familiare, nella ricevuta devono essere indicati anche gli estremi anagrafici e il codice fiscale di quest'ultimo.

# Banche, poca formazione

Ancora scarsi gli investimenti da parte delle aziende, nonostante la Costituzione la consideri un diritto e la globalizzazione la imponga come una leva strategica

di **Valentina Marioli**

**D**opo essere stato relegato al margine per decenni, il tema della formazione professionale del lavoratore è tornato alla ribalta, grazie alla crescente attenzione ad esso dedicata da insigni giuristi, da diversi istituti di ricerche sociali (per esempio, dal Cnel) e dalle parti sociali, le prime ad aver contribuito alla genesi delle previsioni formative all'interno dei contratti collettivi nazionali di categoria. Il presupposto del rinato interesse nei confronti della formazione sembra doversi individuare in primis nell'esistenza di un dato normativo che non solo menziona e disciplina espressamente la formazione professionale, ma legittima anche l'esistenza di un vero e proprio diritto del lavoratore alla formazione professionale. Non è affatto per caso che i padri costituenti hanno inserito nella carta fondamentale un articolo dedicato alla formazione, il

quale rivela non solo la volontà (nonché la necessità che il cittadino lavoratore sia costantemente formato, così da essere sempre all'altezza della professionalità richiestagli), ma sembra altresì consentire una interpretazione della formazione professionale quale diritto fondamentale della persona, ossia quale diritto idoneo a garantirne un pieno sviluppo.

La legislazione, divenuta più insistente negli anni 90, grazie ai grandi accordi concertativi, ha seguito il dato costituzionale, seppure con ritardo.

### Valorizzare le risorse umane è strategico

Un secondo elemento, ancora più idoneo a giustificare la recente attenzione dedicata al tema formativo, va individuato nell'esistenza di innumerevoli scritti che sottolineano come, in un contesto quale quello attuale, caratterizzato dalla globalità e in pieno divenire per crisi economiche e occupazionali, l'unico elemento in grado



di porsi quale risorsa strategica, vale a dire il *quid pluris* distintivo ed essenziale per raggiungere elevati livelli di competitività, sarebbe costituito dalle risorse umane, nonché dalla formazione dei lavoratori, a ogni livello.

Il fabbisogno formativo nel settore creditizio è sorto in modo conforme a quello degli altri settori produttivi, eppure il ritardo con il quale le aziende di credito si sono avvicinate al tema formativo è apparso netto rispetto al settore industriale.

Le prime rivendicazioni sindacali in materia si collocano nei primi anni 70 ma, escluse rarissime iniziative autonome di alcune banche e di pochi accordi integrativi, il tema non è divenuto oggetto di disciplina da parte dei Ccnl sino al 1976. Il successivo sviluppo di tali previsioni è ancora più deludente. Rimaste per lo più inalterate sino all'avvento delle grandi politiche concertative degli anni 90, nemmeno nel più recente accordo di rinnovo del Ccnl sembrano subire significative modifiche.

### Le disposizioni contrattuali sono insoddisfacenti

Seppure da ogni parte si sostenga la necessità e l'opportunità di politiche formative, nel settore creditizio le disposizioni contrattuali oggi dedicate alla formazione professionale non possono ancora dirsi soddisfacenti.

Nelle istituzioni finanziarie è tuttora assente una reale consapevolezza circa la funzione strategica che la formazione do-

vrebbe svolgere.

È ancora diffusa tra la dirigenza aziendale la convinzione che la formazione professionale del lavoratore rappresenti un costo troppo elevato perché si possa effettivamente dare vita a programmi formativi completi e pre-determinati.

Nelle banche, in aggiunta, i processi formativi sono frequentemente gestiti secondo una logica contingente di soddisfacimento dei bisogni di volta in volta emergenti, oppure di semplice, burocratico adempimento di pur minimi obblighi contrattuali. Molta, evidentemente, è la strada da fare per dare alla formazione il posto che si merita e che è richiesto dalle sfide del futuro, in cui giocano un ruolo molto aggressivo i paesi emergenti, molto attenti alla formazione dei loro giovani.

Per tali ragioni, non possiamo non auspicare un potenziamento delle politiche formative in Italia e nel settore credito in particolare. È fuor di dubbio, infatti, che la formazione professionale del lavoratore, se affrontata in maniera seria e se approfonditamente svolta, risulta essere una strategia idonea e indispensabile ad affrontare i vari competitor del mercato interno e internazionale.

Oltre all'obbligo per le aziende, derivante da un preciso diritto dei lavoratori, la formazione è un importante strumento di politica economica. Quindi, stupisce vedere con quanta superficialità sia ancora trattato questo problema nel nostro paese.



## News Fabi, settimo anno senza crisi

Le News Fabi compiono sette anni. Da altrettanto tempo, tutte le mattine, le News Fabi sono ricevute su oltre 900 caselle di posta dai dirigenti e dalle strutture Fabi su tutto il territorio nazionale. Bruno Pastorelli, puntualmente e con professionalità, ha redatto la rassegna e l'ha poi inviata tramite mailing-list. Chi accede alla prima pagina della rassegna stampa sul sito [www.fabi.it](http://www.fabi.it) legge: «La Rassegna Stampa News Fabi contiene tutti gli articoli selezionati negli ultimi 31 giorni. L'archivio è sempre disponibile al completo e l'aggiornamento quotidiano è in linea ogni mattina a partire dalle ore 11.00 circa. Il contenuto delle rassegne è circoscritto agli argomenti d'interesse sindacale, previdenziale, economico, ma anche politico, quando la

politica influenza il corso degli eventi economici. Ovviamente la nostra lente ingrandisce maggiormente tutto ciò che fa rima con: settore creditizio, riscossione tributi e assicurativo. Per le fonti ricorriamo alle newsletter di molte agenzie di stampa, ai siti governativi, alle edicole elettroniche, ai quotidiani e periodici on-line, oltre agli articoli di cronaca locale che vengono segnalati dai Sab».

Va aggiunto che, da circa 3 anni, dopo l'istituzione dell'Ufficio stampa immagine e comunicazione, gli articoli che riguardano la Fabi vengono estrapolati per redigere il «TuttoFabi», strumento «ad alta visibilità» per la nostra organizzazione nel mondo sindacale e non. Che dire ancora? Buon compleanno News e... buona lettura!

# Nella terra del verdicchio



Una vista panoramica di Matelica, il comune medioevale (foto sopra). Le proposte di questa pagina sono tratte da *Casa & Country*, una pubblicazione di ClassEditori



Una proposta di fine settimana nell'entroterra marchigiano, cercando antichi castelli e specialità regionali

di **Alessandro Luongo**

**T**ra la Riviera del Conero e il confine con l'Umbria, nell'entroterra marchigiano, c'è una zona ancora vergine: il comune di Matelica, una vallata solcata dal fiume Esino e lambita a est dal monte San Vicino e a ovest dall'Appennino. Qui nasce uno dei vini più noti in Italia, il Verdicchio, che in alcune

di caccia del XVII secolo, immerso in un bosco di alberi secolari. Vicino a Canepina di Camerino, a Serra delle Piane, si gode il relax alla **Casa dei Fiori** (tel. 0737-787526, 50 euro la doppia). Il viaggio nella campagna di Matelica si conclude con una sosta alla **Taverna della Torre** (tel. 0737-786016, 30 euro), sotto le logge di Palazzo Ottoni.

#### ARTIGIANI IN ZONA

**Tessile:** L'artelaio, via Umberto I 11, Matelica, tel. 0737/84972. **Ferrobattuto:** Ferdinando Gubellini, via Oberdan 78, Matelica, tel. 0737/85527. **Fale-**



gnameria: Maresi, via Colombo 9, Matelica, tel. 0737/84724. **Ceramisti:** Ceramiche Taruschio, via Galilei 3, Appignano (Mc), tel. 0733-579412. **Lampade in marmo:** Fabrizio Savi, via Garibaldi 12, S. Severino Marche (Mc), telefono 0733-638975.

questo territorio si sta distinguendo nel settore immobiliare. Dal 1994 a oggi, il valore dei rustici è aumentato in media del 110%, con un'impennata del 60% negli ultimi tre anni. Prezzi in salita, sì, ma è ancora un momento positivo per comperare a Matelica, Piane di Matelica appena a nord della cittadina e a sud, la zona verso Camerino. La bellezza di questi paesi è di impronta medioevale, anche se Matelica ha origini che risalgono ai Romani e di cui ancora oggi si ha traccia nel teatro comunale progettato nei primi dell'800 dal Piermarini, lo stesso architetto della Scala di Milano. Fuori dal teatro è degno di nota il ristorante **Al Teatro** (tel. 0737-786099, 25 euro vini esclusi), in cui si può assaggiare un ottimo vitello bollito aromatizzato. Lasciata Matelica, dirigendosi, verso nord, alla volta di Piane di Matelica si gode la vista del monte San Vicino. Raggiungendo Poggeto, località di Cerreto d'Esi, a metà strada tra Matelica e Fabriano, rinomata per la produzione secolare di carta, si trova Villa Le Macere. Sulla strada Muccese, a sud di Matelica, in direzione Camerino, città che vanta una delle università più antiche d'Italia, si trova, vicino a Castelraimondo, un maniero del 1200. Il castello medioevale, situato sul Colle d'Orbe ha un alto valore storico-artistico, tanto che un affresco dei Musei Vaticani lo ritrae. Nelle vicinanze, a Castelraimondo, è piacevole la sosta al relais **Borgo Lanciano** (tel. 0737-642844, 80 euro la doppia) o, nella frazione Castel Santa Maria, a **Villa Collepere** (tel. 0737-783592, 90 euro la doppia), un relais ricavato da un casino



Yaris si fa nuova

Toyota

Ritorna con la voglia di stupire. Divani regolabili e teleaccensione. Il «piccolo genio» torna e stupisce ancora. Cambia il «guscio», ma solo un po', per stimolare la curiosità. Un frontale più «da grande», qualcosa in più in lunghezza (ora sono 375 i centimetri) e 4 centimetri in più in larghezza. Così si viaggia meglio, anche quando si sta seduti dietro. Giocando con il divano, regolabile in senso longitudinale, si può sfruttare il bagagliaio fino a una capienza di 275 litri. E in quanto a gadget hi-tech poi: chiave magica da tenere in tasca per avviare il motore sfiorando un pulsante, cambio a variazione continua Super CVT-1, sistema Eco-Vas, per dirne solo qualcuna.



## Nel Trapanese, un antico baglio diventa albergo

### Vacanze, sole e sale

**N**ella zona più bella della Sicilia occidentale, sul tratto della Via del Sale che conduce a Trapani, la salina di San Cusumano a Erice Mare è stata restaurata per diventare una residenza di charme (tel. 0923-584111, [www.imuliniresort.it](http://www.imuliniresort.it)). L'antica casa, dove un tempo si macinava il sale, oggi ospita sei piccoli appartamenti, dieci camere matrimoniali, due junior suite e il Museo della Salina con l'originaria mola di pietra. Tutte le stanze si affacciano sul mare con una vista che spazia dall'arcipelago delle Isole Egadi alla Valle di Erice, antico borgo medioevale. Poco distante le spiagge di sabbia finissima di Erice Mare. A pochi metri dalla costa e dalle saline di Nubia si trova il Relais Antiche Saline, una dimora nobiliare trasformata in hotel. Il baglio fa parte della Riserva naturale; da qui partono le escursioni a piedi, in bicicletta o in barca. Sospeso tra la terra e il mare, il baglio ha 18 camere, arredate in stile mediterraneo (tel. 0923-868029, [www.antiche saline.it](http://www.antiche saline.it)).



Il baglio Antiche Saline con la torre di avvistamento di Nubia e, di fronte, l'Isola di Levanzo

# Poca etica intacca il capitale

*Soprattutto quello reputazionale il più difficile da ricostituire. Ma la colpa è solo ed esclusivamente dei banchieri truffaldini?*

**di Domenico Secundolfo**  
ordinario di sociologia generale  
all'Università di Verona

In una conversazione di qualche tempo fa, all'epoca della costituzione della Banca etica di Padova, mi ero interrogato su cosa significasse il fatto che una banca, per differenziarsi, avesse scelto di autodefinirsi «etica»; una cosa veramente bizzarra, che suggerirebbe che le altre banche pendano più sul versante della non etica che su quello dell'etica. È stato con molto piacere che ho visto rispuntare questa tematica in un convegno organizzato qualche tempo fa dalla Fabi di Verona, con l'ottima idea di coinvolgere allo stesso tavolo non soltanto banche e sindacati, ma anche le associazioni dei consumatori. Altre volte avevo suggerito l'utilità per il movimento sindacale di aprire un tavolo di colloquio con le associazioni dei consumatori, soprattutto nell'attuale fase post-industriale, in cui quella realtà sociale ed economica che aveva sostenuto le grandi organizzazioni sindacali si è sfaldata e in cui il sindacato, inteso in senso tradizionale, rischia di avviarsi a un malinconico declino,

«Il capitale sociale di fiducia, affidamento, relazioni umane, che si era accumulato negli anni tra banca, bancari e clienti, è stato dissolto non soltanto per quegli istituti che lo hanno cinicamente voluto, ma anche per tutti gli altri»



Gianpiero Fiorani scherza con Antonio Fazio, una delle sue figlie e la moglie

trasformandosi in un'organizzazione di pensionati oppure in un'agenzia di servizi facilmente condizionabile da quelle forze economiche che era nato per contrastare. La presenza delle associazioni dei consumatori è ancora più interessante in un momento di forti scandali che coinvolgono il sistema bancario, oltre che il sistema industriale. In maniera molto acuta, alcuni rappresentanti della Fabi hanno messo senza paura sul tavolo il problema della qualità del lavoro e cioè, il problema di come una parte del sistema bancario, attraverso incentivi e pressioni, abbia spinto i propri dipendenti a trasformarsi in venditori, sottoponendoli a una forte pressione dal punto di vista della qualità del lavoro, e distorcendo pericolosamente la relazione consolidata tra le banche e la propria clientela. Ragionando da sociologo, potrei dire che le banche hanno creduto opportuno convertire in reddito il capitale sociale che era stato accumulato nel corso degli anni e, una

volta operata questa conversione naturalmente, questo capitale sociale non c'è più. Il problema è che, come spesso accade, la moneta cattiva scaccia la buona, e il capitale sociale di fiducia, affidamento, relazioni umane, che si era accumulato negli anni tra banca, bancari e clienti, è stato dissolto non soltanto per quegli istituti che lo hanno cinicamente voluto, ma anche per tutti gli altri. Tra le varie disgrazie capitate al bancario in questi ultimi anni, non c'è stato soltanto il crollo del suo prestigio economico ma, grazie alla dilapidazione del capitale sociale accumulato, anche del suo prestigio sociale.

Mi hanno molto colpito le considerazioni di alcuni bancari che hanno preso la parola durante il dibattito. Lamentavano la difficoltà, il disagio di essere guardati dalla comunità in cui operano non più con quella considerazione, quella fiducia e quel rispetto di un tempo, ma con diffidenza e distanza. Potremmo dire che alcune banche hanno convertito in denaro un patrimonio che era di tutti e non soltanto loro, secondo la feconda filosofia neoliberalista, attualmente dominante, di privatizzare i guadagni e socializzare le perdite. La cosa negativa del capitale sociale è che ci vuole tempo per costruirlo e può essere di-

grazie ai miei soldi. Se voglio far sorridere i bambini africani saranno affari miei, e lo farò come pare a me. Se la banca vuole fare altrettanto, metta mano al borsellino, possibilmente al suo e non al mio. Alla fine, sono io quello che non vuole far sorridere il bambino non aprendo il conto che mi viene proposto, ed una volta ripuliti i soldi con il sorriso del bambino africano, la banca li usa come crede e dove crede. E poi siamo alle solite, sul consumatore si esercita tutta la pressione emotiva possibile, facendo anche un po' leva sui sensi di colpa, che in un paese cattolico non guasta e che sa molto di manipolazione, e si continua a non considerarlo un soggetto di pari dignità, col quale avere relazioni fondate sulla fiducia e sul controllo, bensì un bambino con il quale avere relazioni basate sull'affidamento e sulla delega.

Che sia questa l'etica bancaria che vogliamo? La banca «buona», che ci permette di essere buoni attraverso di lei, basta che ci affidiamo e non criticiamo? Io non scomoderei concetti così alti come l'etica, la bontà, le maternità e le paternità seppure su delega; mi accontenterei che la banca fosse responsabile e trasparente, e che i controlli e le sanzioni sulla sua attività fossero reali e non risibili, ma questo richiederebbe un rapporto paritetico con il consumatore-cliente e non, in fondo, la solita ottica del gregge da manipolare. Responsabilità e controllo, che ne è il complemento essenziale, come ha sottolineato, sempre al convegno di Verona, Gianfranco Amato, cercando di mantenere il dibattito sul concreto terreno dei fatti.

Infine, due parole anche sui fatti di casa nostra: ormai con tutti questi anni di collaborazione, mi sento quasi uno di famiglia e mi permetto di mettere sul tavolo qualche interrogativo scomodo. Acquisito il fatto che la pressione e la manipolazione, attraverso il sistema degli incentivi e dei premi sul piazzamento di particolari prodotti, sono una politica di cui è responsabile la banca, dalla quale molto probabilmente non è facile, anche volendo, sottrarsi da parte del dipendente (e qui entra sicuramente in gioco un'eventuale azione del sindacato), io vorrei suggerire una piccola riflessione su quel «anche volendo».

Quanto il dipendente della banca è in qualche modo contaminato dai meccanismi del denaro e della speculazione con i quali si trova a contatto? È vero che viene facile puntare il dito contro gli speculatori ed i ladri conclamati che hanno capitanato gli ultimi crack finanziari, ma non sarà che, in fondo in fondo, alligna una sfumatura di ammirazione, figlia dell'alone di successo che, dopotutto, il grande guadagno e la spericolata operazione finanziaria, anche un po' truffaldina, portano con sé?

Il bancario, come avevamo detto, si trova da questo punto di vista in una situazione molto particolare: se è un rematore, lo è sulle navi da guerra d'élite dell'impero. E come può sottrarsi al loro fascino? A metà strada tra la banca e il cliente, il bancario si trova in una condizione non molto comoda sotto l'aspetto della responsabilità. Forse una riflessione franca e aperta, anche silenziosa, su questi temi aiuterebbe in un momento delicato come questo, in cui il patrimonio etico del sistema bancario, al quale era piacevole potersi appoggiare per le proprie azioni e per la propria dignità professionale, mostra profonde e preoccupanti crepe. Scusatemi la franchezza.

strutto in un attimo e che, soprattutto, è molto difficile costruirlo in maniera artificiosa ed artificiale attraverso strategie di marketing e di comunicazione. Il capitale sociale, infatti, si costruisce attraverso le relazioni umane. Qualche giorno fa, entrando nella banca di cui sono da anni felice e polemico cliente, nella quale si è fortunatamente mantenuta quell'atmosfera un po' da paese, ho visto la pubblicità di un nuovo conto corrente, pubblicità che si guardava bene dal mettere in evidenza gli aspetti contrattuali, economici o di servizio di questo conto, come ci si aspetterebbe da un istituto che questo vende sul mercato, ma affidava la speranza di convincimento all'immagine di un ragazzino africano un po' malmesso, promettendo che attraverso l'accensione di quel particolare conto corrente gli sarebbe tornato il sorriso.

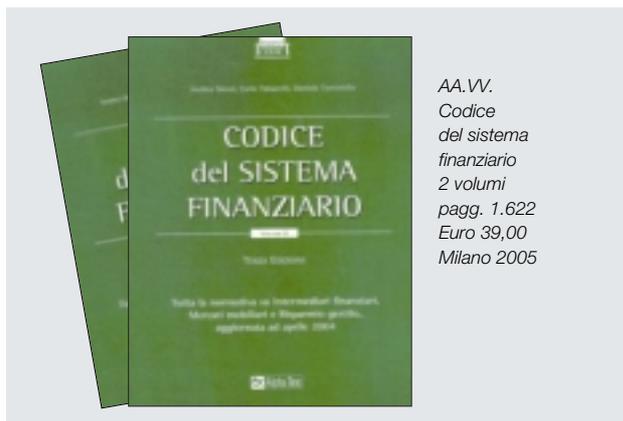
Ho trovato l'operazione abbastanza discutibile. Intanto, non mi piace che la banca si faccia bella con gli africani

# Le regole della finanza

In due volumi, il primo sulla disciplina degli intermediari, il secondo dedicato ai mercati

di **Luca Riciputi**  
Consulente aziendale  
ed esperto Risorse umane

Il Codice del sistema finanziario della Alpha Test tratta una tematica estremamente calda, in costante evoluzione, resa più complessa dalle molteplici correlazioni materiali e dai fattori di crescita quantitativa che hanno richiesto da parte degli autori (A. Sironi, docente presso l'Università Bicconi, C. Tabacchi e D. Tortoriello, economisti esperti delle tematiche dell'economia monetaria e finanziaria e di diritto dei mercati finanziari), un rilevante sforzo classificatorio e di coordinamento, tale da garantire coerenza e completezza dei contenuti. Dei due volumi, il primo è dedicato alla disciplina degli intermediari finanziari, degli istituti emittenti strumenti finanziari e risparmio gestito, ex T.u. finanza e relativi strumenti attuativi, nonché le norme in tema di previdenza complementare. Nel secondo vengono esposte le regole dei mercati finanziari e le disposizioni in tema di legislazione bancaria con gli schemi di bilancio,



AA.VV.  
Codice  
del sistema  
finanziario  
2 volumi  
pagg. 1.622  
Euro 39,00  
Milano 2005

ordinario e consolidato, propri agli istituti di credito, le disposizioni in tema di trattamento fiscale delle attività finanziarie, nonché i profili civilistico-contrattuali, le obbligazioni e le implicazioni societarie. Pensato per un utilizzo eminentemente pratico, questo testo scientifico risulta utile a tutti coloro i quali operano, a vario titolo ed anche con ruoli di consulenza legale e tri-

butaria, nell'ambito finanziario e del credito: funzionari, operatori di borsa, promotori finanziari, quadri di istituti bancari e assicurativi. Un completo corredo di indici, generale, analitico e cronologico, facilita la reperibilità dei singoli testi normativi. Gli autori hanno altresì citato opportunamente nel testo una serie di siti web utili a integrare i contenuti del Codice.

## Le nuove guide

### Letti e... buone tavole

Cinquecento indirizzi in tutta Italia corredati dalla fotografia della location e da un breve commento con le



informazioni pratiche sono la proposta che il mensile *Case & Country* presenta con l'edizione di marzo di **Agriturismo 2006**.

Particolarmente utili le cartine delle regioni offrono un colpo d'occhio immediato sugli insediamenti di cui si parla.



**La Guida delle Guide** dei ristoranti italiani, i 1.200 migliori in Italia, a Parigi, Londra, New York

e in Canton Ticino è una tradizione offerta ai lettori dal mensile *Class* (la versione completa si può consultare sul sito [www.class.it](http://www.class.it)). La guida registra e interpreta, incrociando i punteggi e proponendo il proprio, le indicazioni di Gambero Rosso, Michelin, Veronelli, Espresso, Accademia della Cucina. A questo punto sbagliare a scegliere il ristorante diventa quasi impossibile non solo per l'appassionato o il gourmand, ma anche per il semplice curioso.

## AVVISO ai naviganti di Bruno Pastorelli

### Il portale medico-scientifico per il consumatore

<http://www.dica33.it/>

L'area pubblica di questo portale curato dalla Edra Medical Publishing & New Media è dedicato ai pazienti, offre diversi strumenti informativi: un prontuario per i farmaci generici, la possibilità di porre domande ad esperti di varie discipline e di cercare nell'archivio delle risposte, un glossario di termini medici e un breve glossario del



farmaco, un prontuario per l'automedicazione (con bibliografia) e un elenco ricercabile di farmaci da banco. Disponibile una banca dati degli alimenti con analisi dei componenti e dei principi nutritivi (dati dell'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione), le linee guida per una corretta alimentazione e la tabella dei Livelli di assunzione raccomandati di energia e nutrienti per gli italiani (cosiddetti Lam); inoltre guida a vitamine, minerali e integratori alimentari. Per ricevere gli aggiornamenti ci si può iscrivere alla newsletter. L'area professionale è invece riservata ai medici. Un portale veramente utile per chi vuole saperne di più per la propria salute.

### La ricerca italiana sul web

<http://www.ricercaitaliana.it/>

Spiegare in poche parole cosa è e cosa contiene questo portale è arduo, meglio lasciar esprimere il contenuto della pagina «Un'iniziativa di...»: il portale nazionale della Ricerca Italiana è la principale finestra aperta per i cittadini sul mondo di chi fa ricerca in Italia. È uno spazio vasto attraverso cui vedere ed entrare in contatto con la Ricerca pubblica e privata nazionale, scientifica e non



scientifico, sia quella con immediate applicazioni, sia quella di base (...). Questo portale è costruito per dare visibilità ai cittadini e a particolari categorie, tra cui studenti, scuole e imprese, dei progetti di ricerca grandi e piccoli e, soprattutto, di chi fa la Ricerca nei laboratori costituiti dall'uomo e nei grandi laboratori naturali (Spazio, Terra e Mare), dall'infinitamente grande all'infinitamente piccolo. Un ambiente divulgativo istituzionale come questo è un'impresa mai tentata nel nostro paese: rendere comprensibili a tutti argomenti complessi, essere autorevole, essere un punto d'in-

contro fra chi fa ricerca e chi vuole comprenderla. Il portale nazionale della Ricerca italiana crescerà e cambierà ogni giorno negli anni per dare visibilità sulle attività di ricerca, ma soprattutto per dare la giusta visibilità a chi fa ricerca e dare la finestra più adatta a chi la Ricerca vuole imparare a conoscerla. Per questo la Redazione del portale è pronta ad ascoltare enti, istituzioni, imprese e ognuno coinvolto in prima persona nella Ricerca italiana svolta in Italia e all'estero. Allo stesso modo è pronta ad ascoltare la voce degli utenti del portale, i cittadini, oltre agli stessi attori della Ricerca, perché questo portale sia sempre più facile da usare, autorevole e aggiornato.

# A casa di Andrea Mantegna

## Cultura artistica a Mantova nel Quattrocento

di Arturo

**F**ino al 4 giugno, Mantegna rivive nella sua casa mantovana, in un'ampia esposizione di documenti autografi, libri, sculture e dipinti concessi per questa mostra da musei italiani e stranieri.

Lo scopo dell'evento, che rientra nel programma celebrativo nazionale del V centenario della scomparsa di Andrea Mantegna (13 settembre 1506), è di illustrare il profilo artistico di Andrea Mantegna durante i quasi cinquant'anni della sua attività a Mantova al servizio dei Gonzaga, di far rivivere la vita della corte, le figure dei committenti e dei letterati, assieme alla cultura nel marchesato mantovano negli anni della permanenza del Mantegna, dal 1460 al 1506.

L'esposizione è suddivisa in due percorsi principali corrispondenti ai due piani della casa. Al piano terra vengono affrontati alcuni temi della cultura cittadina alla fine del Quattrocento, insieme con i personaggi e le opere più significative del momento: l'età tardo-gotica, il gusto rinascimentale e gli artisti

che operano nella corte gonzaghesca come Leon Battista Alberti, le figure di Francesco II Gonzaga e della moglie Isabella d'Este, i musicisti, gli intellettuali e letterati degli anni in cui Mantegna operò a corte. Il percorso al pianterreno si conclude con una sala dedicata a un capolavoro del maestro, il Redentore del Museo di Correggio, e con un ambiente che presenta una nuova e approfondita riflessione sulla dimora progettata dal maestro in città. L'atmosfera dell'epoca introdotta nella prima fase del percorso espositivo è riprodotta al primo piano della casa, questa volta ricorrendo a un sofisticato laboratorio virtuale che si avvale di avanzate tecnologie che consentono al visitatore di accostarsi e interagire con le ricostruzioni virtuali di ambienti e cicli pittorici: tra le molte opere, inserite nel loro contesto, la *Camera Dipinta* detta degli Sposi di Palazzo Ducale (che il visitatore della mo-



stra avrà modo prima di studiare nella sua ricostruzione virtuale e, successivamente, di ammirare dal vero, grazie a un biglietto unico che permette la visita della mostra nella casa dell'artista e nella reggia gonzaghesca), il *Trionfo di Cesare* oggi ad Hampton Court, lo *Studiolo e la Grotta* di Isabella d'Este, e la chiesa in cui era collocata la pala della *Madonna della Vittoria*, oggi al Louvre. Sempre al primo piano della casa è stata ricostruita, con un progetto specifico destinato a stimolare la curiosità e l'interesse attivo dei visitatori di ogni età, la bottega dell'artista, ripensata con tutti gli oggetti d'uso quotidiano del maestro.

L'itinerario mantegnesco si snoda poi in altri luoghi della città, con la visita al Palazzo di San Sebastiano del marchese Francesco II Gonzaga, dove era collocato il *Trionfo di Cesare*, alla basilica di Sant'Andrea dove si trova la cappella funeraria del maestro e alla chiesa di Santa Maria della Vittoria, aperta per la prima volta al pubblico.

### A casa di Andrea Mantegna (1506-2006)

Mantova, Casa del Mantegna, dal 26 febbraio al 4 giugno 2006

#### Ingresso

- Biglietto intero euro 5,00, Ridotto euro 3,00 (giovani dai 18 ai 24 anni, insegnanti, soci del Touring Club Italiano); gratuito (minori di 18 anni e oltre 65 anni, gruppi di scolaresche con prenotazione obbligatoria, docenti e accompagnatori di gruppi di studenti)
- Biglietto unico (visita alla mostra, a Palazzo Ducale e alla Camera degli Sposi): euro 10,00 intero; euro 5,00 ridotto (giovani dai 18 ai 24 anni, insegnanti); gratuito (minori di 18 anni e oltre 65 anni, gruppi di scolaresche con prenotazione obbligatoria, docenti e accompagnatori di gruppi di studenti)

#### Informazioni

- Call center 0376 432432, 0376 328253

- 1 Il Redentore (part.), Correggio, Museo «I Correggio»
- 2 Camera degli Sposi, Scena dell'incontro (part.) tra Ludovico Gonzaga e il figlio Francesco, Cardinale, 1465-1474
- 3 Scena della Corte, Camera degli Sposi, Casa del Mantegna, 1465-1474
- 4 Andrea Cavalli, «Busto del Mantegna»
- 5 Rilievo in avorio con il Trionfo della Fama (part.), da una composizione di Andrea Mantegna, Parigi, Musée du Louvre

